

MARIO APPELIUS: LE GRANDI CAUSE DELLA DISFATTA FRANCESE

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 27

Anno LXVII

7 LUGLIO 1940-XVIII

LIRE 5

Esterio L. 7

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE

*Lyron D. 9*



Nel suo giro d'ispezione sul fronte ovest il Duca si è incontrato con il Principe di Piemonte comandante di quel gruppo d'Armata. Quest'incontro sul campo dopo la battaglia vinta è stato seguito con fiero entusiasmo dalle truppe schierate sulla strada di Uzio. Qui vediamo il Duca e il Principe in cordiale colloquio.

L'IMPERATIVO !  
ECONOMIZZARE  
BENZINA



SOLO ADOTTANDO NUOVE CANDELE  
**CHAMPION**  
CHE GARANTISCONO AI MOTORI UN RENDIMENTO PERFETTO  
*ridurrete il consumo*





# L'INCUBO

15  
25



40



...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattetela, usando sempre costantemente

## IDROLITINA SUPERLITOSA DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO



ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO  
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

Accettat: Farmacia Bologna N. 1837 • 20-4-39-XV • A. GAZZONI & C. BOLOGNA

11/11  
Z

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 110 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58. Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 C.C. POSTALE N. 3/18.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11. - Per i logografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

**ALDO GARZANTI**  
EDITORE  
MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754 17.755 - 16.851

## SOMMARIO

Dalla pagina 1 alla pagina 34

**SPECTATOR:** La Bessarabia - **MARIO APPELUS:** Le grandi cause della disfatta della Francia - **AMDEDO TOSTI:** Il Duce fra le truppe del fronte occidentale - **LUIGI ORSINI:** Episcopo del Mercatello dell'aria - **GASTONE MAR-**  
**TINI:** Vita insubornabile di Italo Balbo - **LUIGIO BERRA:** Voti e visioni del Bessarabia - **MARCO RAMPERTI:** le Bessarabia - **ADOLFO FRANCHI:** I nostri domini e fantasmi - **LEONIDA REPACI:** Risate e lenti spenti - **MURA:** Vento di terra romano - **EU-**  
**GENIO BARLONI:** Cane all'ombra (novella) - **ERCOLE RIVALLA:** Due che si ridedono (novella) - **FEDERICO PETRECHCO:** Essere solo al mondo (novella) - **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote - La visita del Duce sul fronte occidentale - Visioni di guerra sul fronte orientale - Il 1° anniversario della morte di Costantino Ciano - Pio XII alla tomba del Principe degli Apostoli - Uomini, cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XIV)

Diario della settimana - Notezze e lacerazioni - Pagina dei giochi - Bottega dell'allegria.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

27 GIUGNO - Bucarest. Si comunica: ieri alle ore 18 il Commissario per gli Esteri dell'U.R.S.S. Molotov ha consegnato al Ministro di Romania a Mosca una nota con la quale l'U.R.S.S. chiede alla Romania la restituzione della

Bessarabia e la cessione di tutta la parte settentrionale della Bucovina.

Il Governo rumeno ha tempo fino a stasera per rispondere al Governo dell'U.R.S.S.

Il Consiglio della Corona è tornato a riunirsi sotto la presidenza di Re Carol.

Si da confermare che le richieste sovietiche si riferiscono a quanto da mantenere che nella nota di Molotov si sia

si precisa che la parte della Bucovina settentrionale di cui il Governo dell'U.R.S.S. chiede la cessione si limita alla piccola zona sbilita in maggioranza da ucraini.

28 GIUGNO - Mosca. In una emissione speciale, le stazioni radio sovietiche informano che negli ultimi giorni fra il Governo sovietico e il Governo rumeno è intervenuto un accordo pacifico e che il latente conflitto fra i due Paesi concernente la Bessarabia e la Bucovina del nord è stato risolto pacificamente.

Roma. Si comunica: Questa mattina alle ore 9.10 il Duca era al Piccolo San Bernardo. Vi era giunto insieme a lui il Duca di Salaparuta dove le armi e gli armati stanno ancora ai posti e sui luoghi in cui per buona parte si trovavano quando il sorprese l'armistizio.

29 GIUGNO - Roma. Si comunica: Il Duca ha ordinato che, per la morte in combattimento di Italo Balbo, nei pubblici luoghi superstiti le bandiere a mezz'asta e nelle sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti le insegne sbandate del Partito Nazionale Fascista.

Roma. Si comunica: L'equipaggio dell'apparecchio del Maresciallo Balbo, che con lui trovò gloriosa morte nel cielo di Tobruk, era composto dal maggiore pilota Franchi Ottavio, capitano motorista Capellini Gino, maresciallo radiotelegrafista Berti Giuseppe.

Con a steso apparecchio erano diretti per ragioni di servizio a Tobruk e gloriosamente perirono il capitano Cinielli Enrico, segretario federale di Tripoli, il maggiore di Fanteria di complemento Brunelli Umberto, direttore generale dell'E. T. A. L. di Tripoli, il capitano d'Artiglieria di complemento Quilici Meli, direttore del Maresciallo Balbo Lino, segretario federale di Ferrara, e il tenente di complemento Florio Gino.

30 GIUGNO - Città del Vaticano. Il Pontefice fa pervenire alla vedova del Maresciallo dell'Aia Italo Balbo un telegramma con l'espressione del suo cordoglio.

1° LUGLIO - Roma. Il Duce prosegue il suo giro d'ispezione sul fronte occidentale e raggiunge la linea avanzata lungo la riva della Mente. Le truppe schierate intanto gli festi della Patria al passaggio del Duce.

2° LUGLIO - Berlino. Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

« Il 30 giugno e rispettivamente il 1° luglio, reparti della nostra Aviazione sono sbarcati con arditi colpi di successivamente, hanno attaccato le truppe di Gurney, che della Marina e da reparti dell'Esercito. In questa occasione un nostro apparecchio ha abbattuto in combattimento sei aerei degli inglesi da combattimento « Bristol-Blenheim ».

Noi apparecchi in perquisizione sul canale hanno un battello guardacoste britannico. Un'altra vittoriosa azione è stata eseguita contro il porto di Wiek, nella Scozia settentrionale.

Nella notte fra il 1° e il 2° luglio, nostri apparecchi da combattimento hanno rinnovato gli attacchi contro i piroscafi portuali sul canale di Bristol. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Durante la notte fra il 1° e il 2° luglio, apparecchi britannici hanno seguito incursioni sulla Germania settentrionale ed occidentale e lanciato bombe su Kiel, arrecando danni minimi alle cose. Alcuni abitanti sono stati uccisi. La nostra artiglieria continuava a abbattere cinghietti, artiglieria contraria della Marina ha abbattuto due apparecchi nemici. Tre nostri apparecchi risultano dispersi.

Il numero degli apparecchi nemici abbattuti in combattimenti indagine, si è accresciuto di cinque passando così a

Brenski. Solenni onoranze vengono rese alle spoglie del Maresciallo Balbo e dei suoi compagni caduti in combattimento nel cielo di Tobruk. Il Maresciallo Graziani, comandante delle Forze Armate nell'Africa Settentrionale, compie il rito dell'appello fascista.

2° LUGLIO - Berlino. Sono continuati i lavori della Commissione di armistizio a Wiesbaden. Fra l'altro è stata discussa la smobilitazione dell'esercito francese.

San Sebastiano. I Duchi di Windsor hanno lasciato oggi Madrid ed hanno proseguito il loro viaggio diretti a Lisbona.

**LAVANDA LINETTI**



**CLASSICA, si fonda**  
col suoi effluvi naturali, e dà una fragranza caratteristica, inconfondibile, persistente, indimenticabile.

chiedere l'indirizzo a: **GRATIS UN FLACCOR COLONIA GAIEZZA**  
a migliori profumieri a dispendio e: **LINETTI, PROFUMI, VENEZIA**

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta formata dalla S. A. Ufficio Venetia Editrice - Milano

Fotoincisi Alfieri & Lacroix

*L'essenza dei sapori italiani*



**ANISETTA MELETTI**  
ASTORI-BOSCHI

**Luxardo**  
ZARA





# NOTIZIE E INDISCREZIONI

## RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana del 7 al 13 luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di rilievo:

### ATTUALITA' CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 7 LUGLIO, ore 10: Radio Rurale.  
— Ore 14.15: Radio Igea.



**TSCHAMBA-Fii**  
ORIGINAL Fii  
*Non è Pigiama*

CONTRO  
LE BRUCIATURE DEL SOLE  
E CONTRO LE LESIONI DELLA PELLE

I moderni costumi da bagno sempre più succinti lasciano maggiormente esposto ai raggi solari il corpo che per conseguenza è soggetto alle dolorose scottature. Difendete la Vostra epidermide con TSCHAMBA-Fii il prodotto che non unge e trasforma rapidamente in abbronzatura perfetta ogni arrossamento.

**TSCHAMBA-Fii**  
Inventato per l'Italia, Escluso a Milano  
G. SOFFIENTINI - MILANO

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): I Gruppo. Le cronache del libro. Libri di guerra.  
Lunedì 8 LUGLIO, ore 12.30: Radio Sociale.  
— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 18.10: Radio Rurale.  
— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.

— Ore 22 (circa): I Gruppo. Letture di prosa: Divisione di Gastone Vanni.  
Martedì 9 LUGLIO, ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.30 (circa): Conversazione del capitano Vincenzo Vecchia: La pesca sicura: ricchezza nazionale.

— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.

Martedì 10 LUGLIO, ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.

Giovedì 11 LUGLIO, ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.

Ore 22: I Gruppo. Conversazione di Mario Ferrigni: Da vicino e da lontano.

Venerdì 12 LUGLIO, ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.45 (circa): Conversazione di Rainerio Nicolai: Mostre d'arte ispirate allo sport.

— Ore 20.30: Commenti fatti del giorno.

Ore 21.30 (circa): I Gruppo. Le cronache del libro. Goffredo Bellonci: Libri di cultura e d'arte.

Sabato 13 LUGLIO, ore 10.30: Radio Sociale.

— Ore 11: Trasmissione per i dopolavoristi in grigiore.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 18.40: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.

## LIRICA

### OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 7 LUGLIO, ore 20.30: I Gruppo. Stagione Lirica dell'Espresso. I Gruppo. Serraglio, opera in tre atti di W. A. Mozart. Interpreti: Lina Padellani, Diana Miceli, Gino del Signore, Vincenzo Bellini. Direttore maestro F. Previtali.

Venerdì 12 LUGLIO, ore 21.30: I Gruppo. Musica operistica nel concorso del soprano Lucia Evangelista e del baritone Tito Gobbi.

## TEATRO

### COMMEDIE E RADICOMMEDIE

Lunedì 8 LUGLIO, ore 22.15: I Gruppo. Una credita, scena di Enzo Ferrieri.

Martedì 9 LUGLIO, ore 21: I Gruppo. Il babbo di Stenterello, tema di Ettore Bonicatti.

Martedì 10 LUGLIO, ore 20.30: I Gruppo. Gli straordinari casi del dottor Momo, l'ultima lezione. Tre atti di Mario Davi.

Sabato 13 LUGLIO, ore 21.45: I Gruppo. Storia di famiglia, un atto di Guido Fregugini (novità).

## CONCERTI

### SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 7 LUGLIO, ore 8.30: Concerto d'organo della Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano.

— Ore 22.10: II Gruppo. Concerto diretto dal maestro Cesare Gallico.

Lunedì 8 LUGLIO, ore 13.15: Concerto diretto dal maestro Cesare Gallico.

— Ore 11.30: Concerto del violoncellista Willy La Voipe.

— Ore 19.40: Concerto del soprano Eugenia Zaccaria.

— Ore 21.25: I Gruppo. Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

Martedì 9 LUGLIO, ore 12.30: Concerto della violinista Elena Turci.

— Ore 20.30: I Gruppo. Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro F. Previtali.



Essere curato non significa avere un bel viso, ma invece un corpo fresco e sano grazie alla cura giornaliera della pelle con la



# BANCA DI LEGNANO

SOCIETÀ ANONIMA  
FONDATA NEL 1898

Capitale Sociale  
L. 20.000.000 int. vers.  
Riserva L. 14.800.000

SEDE SOCIALE E  
DIREZIONE GENERALE:

**LEGNANO**

SEDE: **MILANO**

Via Rovello N. 12

FILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno  
Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore  
Olona con Cerro Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

# BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

## CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

vitali, con il concorso di Liba Pagliughi, Cino Del Signore, Vincenzo Bottoni.

— Ore 21.15: Il Gruppo, Concerto diretto dal maestro Cesare Gallino.

Macanini 10 Luzzo, ore 21.30: 1° Gruppo, Concerto del Trio De Ross-Zannetti-Vich-Lana.

— Ore 22.10: Il Gruppo, Musiche per orchestra diretta dal maestro Mario Gaudiosi.

— Ore 22.15: 1° Gruppo, Concerto sinfonico.

Versani 12 Luzzo, ore 22.30: Concerto del Trio Chies-Zannetti-Cassone.

— Ore 22.35: Concerto della pianista Lea De Barbieri.

Santo 13 Luzzo, ore 23: 1° Gruppo, Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati.

— Ore 23.10: Il Gruppo, Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

### VARIETA'

OPERETE - RIVISTE  
CORI - BANDE

Domenica 7 Luzzo, ore 12.15: Orchestra Cera diretta dal maestro Barziza.

— Ore 12.15: Compagnia di strumenti a fiato diretta dal maestro Ascoli.

Luzzo 8 Luzzo, ore 20.30: 1° Gruppo, Selezione accompagnata di opere.

— Ore 22.10: Il Gruppo, Melodie e canzoni, orchestra diretta dal maestro Angelini.

Macanini 9 Luzzo, ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Macanini 10 Luzzo, ore 22.10: 1° Gruppo, Melodie e canzoni, orchestra diretta dal maestro Angelini.

Giovani 11 Luzzo, ore 20.30: 1° Gruppo, Canzoni e melodie, orchestra Cera diretta dal maestro Barziza.

— Ore 22.10: Il Gruppo, Musiche per orchestra diretta dal maestro Cesare Gallino.

— Ore 22.15: 1° Gruppo, Melodie e canzoni, orchestra diretta dal maestro Angelini.

Santo 12 Luzzo, ore 12.30: Orchestra Cera diretta dal maestro Barziza.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

ospiti un certo affastamento. Venute l'armistizio, le relazioni hanno subito un certo riluttamento: i francesi e gli inglesi da allora sono diventati estranei gli uni agli altri, si dice che durante le passeggiate reciproche di non incontrarsi. Niente, niente, oltre i francesi anche i belgi e i polacchi verso il rappresentante della Gran Bretagna, la nazione diventata il nemico numero uno.

— Si ha da Berlino che l'Ecc. Dino Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso il Reich, ha invitato il Ministro del Lavoro Solde, ha partecipato a una riunione di funzionari del ministero stesso, organizzata in occasione dell'armistizio con la Francia e per commemorare i combattenti morti in guerra. Il Ministro Solde ha ricordato il

valore delle forze armate dell'Ass e ha esaltato i due grandi Capitoli delle due nazioni. La cerimonia è terminata al canto degli inni delle due Rivoluzioni.

— Continuano le stipulazioni di nuovi accordi commerciali fra l'Italia e i Paesi dell'Estero. A Bratislava, con l'intervento del nostro rappresentante diplomatico e commerciale, si sono concluse le trattative commerciali Italo-Slovacche con la firma di un protocollo addizionale che prevede un sensibile sviluppo dei reciproci scambi tra i due Paesi.

— L'Ecc. Giacinto Auriti, già Ambasciatore d'Italia a Tokio, per assolvere un incarico avuto da una delegazione italiana mentre si trovava in Giappone, ha reso

omaggio al Mitre Ignoto al monumento del Vittoriano insieme con una delegazione dell'Ambasciatore del Giappone a Roma e i giornalisti giapponesi qui residenti.

— Da un recente largo movimento nel corpo consolare italiano togliamo quanto segue:

Il comm. Vincenzo Tasso, Console generale d'Italia a Buenos Aires, è stato trasferito a Salonicco; il marchese Pietro Nobili Vilescchi, Console generale a Salonicco, è stato richiamato al Ministero degli Esteri.

Il Console comm. Ettore Baistrocchi è stato destinato all'Ambasciata d'Italia a Tokio. Dove assolverà le funzioni di Secondo Segretario. Il Console comm. Ernesto Arrighi è stato destinato all'Ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro, come funzionario di Primo Segretario.

Il comm. Lamberto Touchet, Console d'Italia a La Cana, è stato destinato a Bangkoc (India).

Il comm. Carlo Alberto Peregò, Console d'Italia a Singapore, è stato richiamato al Ministero degli Esteri.

Il comm. Pier Pasquale Spinnelli, Console con funzioni di Primo Segretario all'Ambasciata d'Italia in Cina, è partito per raggiungere la sua sede. E pure partito per raggiungere la sua sede il Console cav. Alberto Brugnoli, destinato alla Legazione d'Italia a Bangkoc con funzioni di Primo Segretario.

### NOTIZIARIO VATICANO

— Il Pontefice Pio XII ha indirizzato agli Arcivescovi e vescovi di Portogallo una lettera dell'ottavo centenario dell'indipendenza della nobile Nazione ed il terzo della sua restaurazione. In essa parla principalmente delle glorie missionarie del Portogallo.

— La mattina della vigilia di S. Pietro il Cardinal Magliano, Segretario di Stato, accompagnato da Mons. Guidetti e dallo scultore Mistruzzi, ha presentato a S. S. la sferrata medaglia in oro, argento, bronzo, che ogni anno viene coniata per la solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. La medaglia, opera del Mistruzzi, rappresenta sul recto l'effigie del S. Padre con la moneta, sul reverso è raffigurata la pace in trono, trionfante sulla spinta del male, recante la croce (Grazia) e la bilancia (Giustizia). Sul trono sono incise le parole Justitiae et Charitatis.

— Nuove severe misure di isolamento e di controllo sono state prese in Vaticano per dare la più assoluta garanzia di estraneità agli avvenimenti bellici. Per l'ingresso ai semplici viatori viene esercitato un minuto controllo anche su chi accede al Vaticano per motivi giuridici, ai che nella piccola città, all'indietro delle ore in cui c'è movimento di impiegati, si è fatto il deserto. Oltre agli uffici dei giardini, che Pio XI volle così ricchi di verde, di piante, di fiori, e di brevi passeggiate, sono i quattro ambasciatori ospitati a Santa Maria. Si avvilgono le tavis normali le udienze



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

### NEL MONDO DIPLOMATICO

— Mentre gli Ambasciatori delle nazioni belleggianti contro l'Italia, accreditati presso la Real Corte, hanno lasciato le loro sedi, col personale delle rispettive Ambasciate, sono ritornati in Italia, attraverso vicende fortunate narrate dai giornali, nostri Ambasciatori, già residenti a Londra, Parigi, al Cairo e in altri centri.

I diplomatici stranieri, accreditati presso la Santa Sede, sono stati invece ospitati in Vaticano negli appartamenti di Santa Maria. Gli ospiti sono: il conte D'Ottavio, ambasciatore di Francia, con la consorte; il Ministro di Gran Bretagna, gli Ambasciatori di Polonia e del Belgio, alcuni col proprio segretario, altri con personale vario. Easi sono andati e hanno avuto contatti collettivi. L'unico svago è il passeggio per i giardini. Nei primi giorni era fra gli



# FRITO I TERRA

Romanzo di MURA

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** — Pamela Cortis viro a Milano sola, facendo la pittrice, lontana dalla famiglia che abita a Varese. Una mattina il padre assunse telefonatamente che la mamma sta poco bene e vuol vederla. Incontra in treno un amico d'infanzia, Alberto De Cinti. In città ricorda anche il fratello Gianni; quindi, ricambiata la mamma e dopo esser stata ospite della madre di Bertò, donna Anna, e della sorella Lalla, ritrova in compagnia di Bertò e Milano la più concreta il reciproco sentimento d'amore. Pamela riesce la visita del vecchio amico e maestro Tosti e chiosogli di potere dipingere di getto il suo ritratto. Va a Venezia e si incontra con Bertò e la gita suggella il loro amore. Poesi Nasse e Capodaglio in famiglia; al ritorno vede Bertò e Tosti. Quest'ultimo le propone di vendere il suo ritratto al Comune e la chiede se vuol sposarlo: Pamela respinge la richiesta di matrimonio. Dopo che la Comestione ha visto il quadro, venso a colazione in un ritrovo d'artisti dove s'incontrano con Lalla. Insieme al ritorno alla sera nello studio del pittore Martini. Per Pamela e Bertò trascorre un lungo periodo di felicità; durante l'estate poi l'una va a Varese dove si trova con Tosti, e l'altro con la famiglia al mare.

**XV** Papà accolse l'ospite senza riserva, felice che qualcuno fosse finalmente venuto a distrarre la sua figliola. Egli non comprendeva Pamela, ma l'accettava, così com'era senza dubitare di lei, pronto all'indulgenza verso una ragazza che lavorava, che provvedeva a se stessa, e che come tutte le altre donne aveva diritto alla gioia della vita. Del resto nulla era venuto a turbare la pace della famiglia: i pettegolezzi si arrestavano sulla soglia della casa paterna e Pamela s'era sempre comportata perfettamente con i vecchi genitori.

Francuccio tutti insieme nella borghesiana salotto insieme con l'unica della mamma che veniva a far visita nell'ora di pranzo tre volte la settimana e accettava di rimanere dopo mezz'ora di preghiera. La conversazione fu animata e generale. Tosti s'era a poco a poco riconciliato le simpatie della signora Rosetta la quale cominciava a farsi una diversa opinione di sua figlia e del maestro. Nell'ambiente quieto d'una famiglia provinciale egli era completamente diverso da come Pamela lo aveva sempre conosciuto, artista dall'anima complicità, piena di contrasti, di occultità, di rivote, di adattamenti: sublimo e miserabile. Ora lo vedeva semplice e sorridente, uguale a tutti gli uomini, migliore, forse, degli altri. Glielo disse:

— Quasi non vi riconosco, maestro. Non so se sia l'ambiente che agisce su di voi, o la campagna, o l'estate... Ma è certo che sembrate un altro. Come se fosse sempre vissuto qui...

— Voi non sapete che sono nato in campagna, che ho vissuto fino ai dodici anni nei campi e nelle stalle, e fino ai quindici in una cittadina di provincia dove ho cominciato a studiare disegno. Avevo visto, per caso, la mostra d'un pittore e decisi di diventare pittore: come se Dio m'avesse d'un tratto rivelato che venii in città per ho modellata allora la mia anima allo stampo cittadino. Ma il mio sogno segreto è quello di vivere fra gente semplice, che crede nella terra e nel pane, che trova le sue ricchezze nella natura, che lavora la pioggia e il sole come fattori di vita. In certi periodi della città e l'arte finì a diventare cattiva...

La signora Cortis lo ascoltava con beatitudine, dimenticando a poco a poco il risentimento che prima egli le aveva ispirato. Ora credeva di nuovo all'incontro fortuito. Un uomo che esprimeva desideri e gusti tanto semplici non poteva essere lo stesso che ciagla a rimpiangere dietro le spalle d'una mamma le era anche persuasa che un uomo simile non poteva piacere sentimentamente a Pamela. Era convinta che sua figlia amasse soltanto le creature compatte e irraggiungibili e che desiderasse le anime semplici e le anime complicate.

Più tardi Pamela e Tosti uscirono per fare una passeggiata lungo il viale alberato della villa e fuori sulla strada provinciale, nell'attesa del tram che li avrebbe condotti a Varese. Avevano bisogno di stare un po' soli, di ritrovarsi col loro spirito inquieto dopo la sosta serena. — Davvero, — disse Pamela, — ritornerete a vivere in provincia?

— Perché no? Credete proprio che la vita cittadina, così come la viviamo noi sia molto diversa e molto più divertente di quella che si può trascorrere in una piccola città alienata con le strade deserte a la maniera di vivere modesta?



— Oh, sì, Tosti. Assolutamente diversa. Io non potrei mai più adattarmi alle piccole curiosità, alle macchine reitene, alle averse limitazioni...

— Avreste torto. La vostra via Pasquero è un angolo di provincia in piena Milano; com'è occupato di voi come se non occuperebbero le comari del paese o della cittadina...

— Forse, ma se io sono accompagnata da un amico nessuno per questo si volta dall'altra parte per non allarmarsi. L'indulgenza cittadina diventa una crudeltà in provincia.

— Non è vero...

— E così, Tosti, è così. Io non potrei respirare qui dove è facile respirare con tanta aria e tanto cielo e tanto spazio. Sono nata cittadina e non posso mutarmi. Mi piace la polvere bianca e grigia delle strade della città, e quell'odore di agglomerazione d'umanità che in certe notti penetra in casa anche con le finestre chiuse, e quel profumo aspro che brucia la gola dell'asfalto delle rotte col tren, e qui fatto alono del pomeriggio quando anche le foglie degli alberi risiedono sotto il peso della polvere e del caldo. Sono felice di abitare in quella vecchia strada, la più cittadina di quella di Milano, borgo grigio e freddo con la sua piazzetta nel fondo illuminata dal sole, e la chiesa un po' trasandata nella quale i fedeli entrano per una rapida preghiera fra una commissione e l'altra. La strada è la piazzetta sono sempre sporche, ma in quel breve tratto c'è più potere e fragore e bellezza e passione che in qualunque città di provincia. Io adoro la natura, la campagna, il silenzio, la pace, e spesso mi commuovo dinanzi a un bel tramonto, ma il mio cuore rimane indifferente dinanzi a un prato verde e a una mucca che pascola e mi guarda a tratti senza curiosità ruminando e scuotendo il capo come se la mia presenza le dene noia. Mi pare che il tempo ristagni, che non si vada. Qui vive soltanto la natura sfruttata la nostra pazienza e la nostra giovinezza. Qui si sta sempre

ad aspettare: che venga il tempo della semina, che venga il tempo del raccolto, che venga la pioggia, che venga il sole. Io ho bisogno di vivere, di essere persuasa di vivere. Non posso aspettare. Ho bisogno di lavorare...

— Che cosa avete fatto, intendo di lavoro, durante la primavera?

— Ho dipinto abbastanza per preparare una mostra: proprio come voi.

Tosti rifletté un momento, poi disse qualche cosa che oltrepassava il suo intendimento, così come qualche volta si gioca una carta tentando di far cadere il compagno in un tranello, che preparavano invece per noi.

— Dovremmo organizzare una mostra insieme: voi ed io. Ci costerà meno, e destinerò una doppia curiosità, con una doppia probabilità di successo. Non parlo del successo artistico, soltanto, parlo anche dell'altro successo: quello economico.

— È appunto di questo successo che ora ho bisogno, Tosti, — disse Pamela, arrossendo. Si analava sempre mortificata quando doveva confessare di aver bisogno di denaro. — Ho quasi speso tutto quello che mi avete fatto guadagnare. Sono una donna che non sa economizzare, e quando possiede del denaro lo spende. Ma sono anche una donna che sa vivere di niente quando non possiede più niente... Con questo voglio dire che la rinuncia non possiede le sue parole, disinteressamento.

— E vero? che me ne importa? — disse Pamela e attese che l'altro rispondesse di lontano. Ma aveva mosso alcuni passi in avanti e l'eco c'era aperta. — È una buona idea. Ne ripareremo. Quando vorreste che la mostra si aprisse?

— Guasava le luna chiara che maliva nel cielo lontanissimo. Tosti rifletté un momento, poi disse qualche cosa che oltrepassava il suo intendimento, così come qualche volta si gioca una carta tentando di far cadere il compagno in un tranello, che preparavano invece per noi.

— Dovremmo organizzare una mostra insieme: voi ed io. Ci costerà meno, e destinerò una doppia curiosità, con una doppia probabilità di successo. Non parlo del successo artistico, soltanto, parlo anche dell'altro successo: quello economico.

— È appunto di questo successo che ora ho bisogno, Tosti, — disse Pamela, arrossendo. Si analava sempre mortificata quando doveva confessare di aver bisogno di denaro. — Ho quasi speso tutto quello che mi avete fatto guadagnare. Sono una donna che non sa economizzare, e quando possiede del denaro lo spende. Ma sono anche una donna che sa vivere di niente quando non possiede più niente... Con questo voglio dire che la rinuncia non possiede le sue parole, disinteressamento.

— E vero? che me ne importa? — disse Pamela e attese che l'altro rispondesse di lontano. Ma aveva mosso alcuni passi in avanti e l'eco c'era aperta. — È una buona idea. Ne ripareremo. Quando vorreste che la mostra si aprisse?







★ **L'Ambasciatore di Roosevelt presso il Papa Myron Taylor da qualche tempo seriamente infermo a Firenze, per volere della moglie, giunta in via aerea da Nuova York, insieme al medico curante, dottor Whipple, è stato trasportato a Roma e sottoposto ad una grave operazione nella Clinica Bastianelli. L'operazione è riuscita con soddisfazione dei medici curanti e una trasfusione di sangue ha rinvirolito l'infermo. Il Pontefice si è continuamente interessato allo stato dell'infermo e si era già recato a Firenze, mons. Husley, della Segreteria di Stato.**

## V — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA





L'attività archeologica fu interrotta dall'incendio della notte di fine d'anno che danneggiò gravemente parte del palazzo.  
Ora viene data notizia che l'opera della Direzione dei Musei pontifici e di tutta rivolta alla restaurazione di quanto le fiamme avevano distrutto. Oggetto di particolari cure è stata la sala del Vasari, che ora perfettamente restaurata.

#### ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Con la nave California sono giunti a Napoli duecento ragazzi della G.I.L. provenienti dal Marocco francese e da Targheri. Ricevuti dal vice Federale reggente e dalle altre gerarchie locali, i giovanotti sono stati avviati entro la giornata alle colonie marine.

Il Comando Federale della G.I.L. di Roma, alla scopo di dare anche ai giovani appartenenti a famiglie di modeste condizioni economiche, la possibilità di prepararsi agli esami autunnali sotto la guida di ottimi insegnanti, ha organizzato alcuni importanti corsi per gli allievi di Istituto Med. e cura del Servizio di Preparazione Politica e Professionale del Comando Federale.

Adeguando il programma di attività sportiva della G.I.L. alle particolari necessità dell'ora, la gioventù dovrà sviluppare intrinsecamente il ritmo della sua preparazione fisico-sportiva.

Il programma generale sportivo dovrà essere applicato integralmente e in particolare l'attività nell'ambito locale e federale dovrà svolgersi normalmente. Eventuali modifiche o nuove disposizioni verranno rese note tempestivamente dal Comando Generale.

Dovranno essere avviluppati in particolare le seguenti attività: atletica leggera, alpinismo, ciclismo, nuoto, percorso di guerra, tiro a segno, puz non acule, altre forme di preparazione fisico-sportiva che vengono normalmente praticate dagli organizzati.

Il programma dell'attività che verrà svolta nel mese successivo e la relazione sulla attività svolta nel mese precedente, dovranno essere periodicamente inviate al Comando Generale.

#### MUSICA

Sembra certo che nella prossima stagione lirica 1940-41 al Teatro della Scala sarà rinata un'opera di Donizetti da molti anni scomparsa dalle scene. Il Po-

## CANNAVALE DI NAPOLI



Colonia classica  
**IMPERO**

Il teatro. Forse continuerà lo spettacolo d'inaugurazione della stagione. A proposito di quest'opera, ricca di forti e imponenti scene di senilità religiosa, è interessante ricordare la lettera che Donizetti scrisse al maestro Mayr: « Darò alla Grande Opera francese il mio Poltuto allargato in quattro atti, invece di tre com'era, e tradotti ed aggiustati nel Teatro francese da Scriba. Da ciò ne avviene che ho dovuto rifare tutti i recitativi, fare un nuovo finale al primo atto, aggiungere aria, terzetti, ballabili, come qui al suo, scello non si lasci il dubbio che la tessitura è italiana. La musica e la poesia teatrale francese hanno un cachet tutto proprio, al quale ogni compositore deve uniformarsi, al quale recitativi sia nel senso di canto. Per esempio bando a crescendo, ecc., bando alle solite cadenze (felicità, felicità felice), poi tra l'una e l'altra caballetti avvi sempre alla poesia che impara l'azione senza la solita ripetizione di versi di cui i nostri poeti fanno uso ». Per Parigi il titolo fu cambiato: *I Meriti anche Poltuto*. La rappresentazione del Poltuto a Napoli era stata proibita dalla censura borbonica col pretesto che il soggetto, tolto da Corneille, era troppo sacro. Prefigura a doveva essere al San Carlo il celebre tenore Nourrit, misteriosamente suicidatosi proprio in quei giorni a Napoli. A Parigi la diciannovesima parte drammatica di Poltuto fu assunta dal Duvernoy, che era diventato famoso col *Guelfismo Terzo* per il suo « do di petto », quel « do di petto » che invece piaceva tanto a Rosini.

La stagione sinfonica estiva a carattere popolare che a cura della Regia Accademia di Santa Cecilia si teneva negli anni scorsi a Roma alla Basilica di Massenzio, si è iniziata il 1° luglio al Teatro Adriano. I concerti hanno luogo nei giorni di lunedì e venerdì alle ore 18. La stagione è stata inaugurata da Bernardino Molinari. Seguiranno concerti diretti dai seguenti direttori (in ordine di programma): Antonio Angelini, Antonio Pedrotti, Vincenzo Bellini, Ottavio Zilio, Francesco Molinari Pradelli, Roberto Caggiano, Pietro Mascagni.

Una rassegna di musica contemporanea si svolgerà nel prossimo autunno nelle Tre Venezie. Costerà di tre concerti, che avranno luogo a Trento e a Bolzano. Potranno parteciparvi gli artisti alle Scuole del Sindacato musicisti delle Tre Venezie. Intanto, non oltre il 21 luglio, i lavori di cui desiderassero la esecuzione al Sinfonico Municipali di Bolzano, Via Vintola 4.

(Continua, pag. XI)

### EQUIPAGGIAMENTO IMPERMEABILE DA GUERRA

**maifbo**

In dotazione presso i principali eserciti europei

- 1 Impermeabile 643 con busta d'acqua
- 2 Trench Super Vetro R. A.
- 3 Stabbetto Ufficiale
- 4 Stabbetto truppa
- 5 Stabbetto Polo I.
- 6 Stabbetto Polo II.
- 7 Sahariana
- 8 Giacca Polo 10 - Camotex
- 9 Giacca a vento - Scuola Sci
- 10 Stabbetto Cutter
- 11 Stabbetto Polo III.
- 12 Pantaloni



**TESSUTO BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO**

BREVETTO N. 325806

ALL'AVANGUARDIA

della produzione nazionale



i tessuti



**Z E G N A**



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 27  
7 LUGLIO 1940-XVIII



Italo Balbo, alpino volontario della Grande Guerra, squadrista, Quadroneviro della Marcia su Roma, tre volte transatlantico dell'Atlantico a capo delle squadriglie azzurre, Maresciallo dell'Aria, Governatore della Libia, caduto in combattimento nel cielo di Tobruk il 28 giugno 1940-XVIII dell'Era Fascista. Le bandiere del Littorio abbassate davanti alla salma dell'Eroe l'hanno avvolta nello stesso fiamma di dolore che, nell'apprendere la ferale notizia, ha scosso l'anima della Nazione. - Italo Balbo: Presenze







Il Duce in un giro d'ispezione sul Fronte Alpino, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale, Maresciallo Badoglio, dal sottosegretario alla Guerra gen. Soddu, dal comandante della IV Armata gen. Guzzoni e dal ministro della Cultura Popolare Eccellenza Pavolini, ha pensato in rivista i reparti che hanno con eroico impeto smantellato e aggirato le minuziosissime fortificazioni apprestate dal nemico sui naturali baluardi dell'Alpe. Qui: il Duce in due momenti dell'ispezione.



Altri momenti della visita che il Duce ha compiuto, in un'atmosfera d'austerità militare e di fiero entusiasmo patriottico, alle truppe che hanno partecipato alle vittoriose operazioni svoltesi contro il sistema fortificato francese sulla fronte occidentale. Ecco qui sopra il Duce mentre passe in rivista un reparto di fanteria e in alto mentre s'intrattiene a cordiale colloquio con i comandanti di un reparto che si è distinto durante l'irresistibile avanzata in terra di Francia.





Il Duce s'interfrena con un comandante di reggimento durante l'operazione al fronte occidentale. Accompagnano il Duce il Maresciallo Badoglio capo di stato Maggiore Generale e il generale Sodda, sottosegretario alla guerra. - Sotto: plotone d'alpini in marcia oltre il confine.

## IL DUCE FRA LE TRUPPE DEL FRONTE OCCIDENTALE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

**N**el corso tra il 28 giugno ed il 1° luglio, il Duce ha visitato la fronte occidentale, percorrendone tutti i settori e portando l'alto compenso della sua presenza fasciistica a tutte le truppe del gruppo di armate dell'A. R. il Principe di Piemonte, ancor frementi della battaglia recente, pur troppo prematuramente interrotta dall'armistizio.

Il Duce ha risalito tutte le vallate che incidono la catena alpina ed alle cui testate si era aspramente combattuto; dai passi duramente contesi, poi, e recanti ancor evidenti le tracce della lotta asprissima, egli si è spinto fino agli estremi limiti raggiunti dalle nostre truppe. Dappertutto lo stesso spettacolo: fino a un certo punto — in dove, cioè, le popolazioni valligiane non erano state sgombrate — erano gli abitanti dei villaggi, tutti una folla di bandiere, che, schierati ai lati delle strade, salutavano con grida entusiastiche il Duce, il quale, dritta la persona possente sulla prima macchina del lungo corteo, accanto al Maresciallo Badoglio, rispondeva con sorridente cordialità; poi, a mano a mano che si saliva, erano i reggimenti, i battaglioni, le batterie che, schierati lungo i clivi erbosi ed i margini degli accampamenti — comandanti, bandiere, musiche in testa — presentavano le armi al Comandante Supremo delle forze armate. Quasi sempre, specie quando si trattava di reparti che più direttamente avevano partecipato all'azione, il Duce scendeva di macchina, percorrendo col suo passo svelto il fronte delle truppe, d'istrattezza coi comandanti, elogiava quei ufficiali e soldati che maggiormente si erano distinti.

Superato, quindi, il culmine dei valichi, si scendeva in territorio francese, fin dove le nostre valorose truppe si erano assiegate, infrangendo il formidabile sistema difensivo avversario.

Al punto più avanzato, una sbarra provvisoria segnava la linea di armistizio; da una parte la sentinella italiana, dall'altra la fran-

cese, e gruppi più o meno numerosi di soldati della Repubblica, in atteggiamento il triste e l'attento, ma riguardo.

La visita del Duce lungo i 200 chilometri del fronte di battaglia, è incominciata settore nord: quello della 4<sup>a</sup> Armata (gen. Guzzoni) la quale, com'è noto, era sbarcata dal monte Bianco al Monviso. Il primo giorno della visita — il 28 — il Duce giunse in Piemonte nella notte, alle ore 9,10 era già al Piccolo S. Bernardo. Dopo mezz'ora, salutati e passati in rivista numerosi corpi e reparti, era al confine della linea che include il paese di Saint, nell'alta valle dell'Aisne, la quale si domina dall'alto Belvedere, un piccolo albergo alpino.

Sopra una spianata, che è di fronte all'albergo, erano schierate le magnifiche truppe alpine, che avevano violato le Alpi in uno dei suoi tratti più alti, più impervi e validamente fortificati; un'impresa bellica assolutamente senza precedenti.

Mentre il Duce era ai nostri avamposti, si fece avanti un parlamentare francese per chiedere che fosse risolta la questione del transito per la via che va da Saint-Saint-Poy, e che fosse consentito di ritirare da una casa alcuni oggetti di valore di trasportare la salma di un ufficiale caduto, entro le linee francesi; desideri, che il Duce volle, senz'altro, che fossero esauditi.

Di ritorno dalla visita alle truppe, infine, il Duce si recò alla villa dove alloggiava il Re Imperatore, il quale lo tratteneva a colloquio per circa un'ora.

La seconda visita — il giorno 29 — fu dedicata al Montenegro ed al Moncenisio sempre nel settore della 4<sup>a</sup> Armata, e si iniziò con una lunga, affettuosa sosta presso l'ospedale di San Giovanni a Torino, ove sono rievocati, in parte, i fatti dell'azione. Nella mattinata, quindi, il Duce visitò il settore del Moncenisio, sp

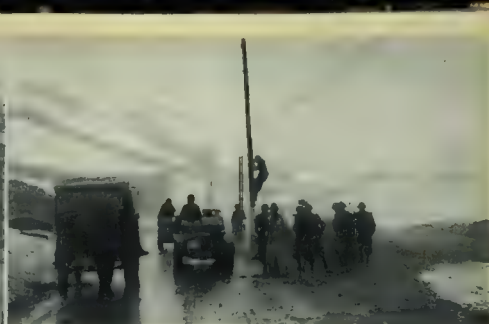




Nella lettera che il Duce ha inviato all'Altezza Reale il Principe di Piemonte sono messi in perfetta luce, secondo lo stile mussoliniano, il magnifico slancio delle truppe combattenti sul fronte occidentale, l'eroismo dei singoli reparti, il magnifico comportamento dei capi e dei prigionieri fermati dalla conclusione dell'armistizio quando stavano per trasformare in ondata travolgente la dura marcia in ritirata. Qui noi presentiamo alcune visioni del paesaggio dopo la guerra e i risultati, delle armi, dei servizi e degli uomini che il Duce ha portato in ritirata. - Sopra: una colonna di carri armati in Valle d'Aoste. - A sinistra, nell'ordine, truppe che presentano le armi al passaggio del Duce e un reparto della Milizia Comandaria che suda i pugni per salutare il Capo. - Sotto: Salmerie in marcia. - A destra: una postazione d'artiglieria sulle Alpi Marittime.







La tormenta e la pioggia hanno reso più difficile l'azione dei nostri magnifici Alpini favorendo il nemico più in posizioni di privilegio e saldamente fortificato. La battaglia sanguinosa ha dato luogo a grandi episodi di valore. Qui sopra: una pattuglia di Alpini sulla strada presso il passo del Piccolo San Bernardo. Sotto: artiglieria divisionale in azione sul fronte alpino.



Se nella zona imprecisa dell'alta montagna l'avanzata è stata affidata al valore dei faniti di ogni specialità senza ausilio di mezzi meccanici, ovunque in strada l'ha sorretto: i carri armati hanno portato il loro rapido contributo alla battaglia precedendo le fanterie e spianando loro il cammino. - Qui sopra: carri armati in territorio francese. - Sotto: Fenise, occupata dalle nostre truppe.



N. 17

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:  
Voci e brillanti azioni di Aviazione nell'Africa Settentrionale e Orientale Italiana.  
Retrovia nemica a reparti motorizzati inglesi sono stati efficacemente bombardati e danneggiati al confine della renaca.

In combattimenti aerei un aeroplano inglese è stato costretto ad atterrare dal cielo di Amara; l'equipaggio, in colonna, è stato fatto prigioniero.  
Un apparecchio è stato abbattuto e due acriamente danneggiati sul cielo di Asab.

N. 18

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica.  
Un nostro sommergibile ha affondato, con un'azione di siluro e di cannone, un piroscafo di 10.000 tonnellate, che navigava sotto scorta.

Nell'Africa Settentrionale è stato effettuato un efficacissimo bombardamento di un campo aerei di Misa Matruh, mitragliando pesantemente, colpendo installazioni e distruggendo una ventina di apparecchi al suolo.  
Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

N. 19

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario.

Il giorno 28, volando sul cielo di Tobruk, durante un'azione di bombardamento nemica, l'operatore pilotato da Italo Balbo e i componenti dell'equipaggio sono periti.

Le bandiere delle Forze Armate Italiane si inchinano in segno di lutto e di alto onore alla memoria di Italo Balbo, valoroso alfiere nella guerra mondiale, Maresciallo della Rivoluzione, eroe della Seconda Guerra Mondiale, l'eroe dell'Aria, esultato al posto di combattimento.

N. 20

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:  
Ritrosce attività di nostre colonne anti irrorazione cirenaica; è stata occupata l'area di un campo aereo, distruggendo attacchi di formazioni motorizzate nemiche.  
In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro apparecchi nemici, alcuni uomini degli equipaggi sono stati fatti prigionieri.  
Tutti i nostri apparecchi sono stati rientrati.

Durante l'incursione aerea sul campo di Tobruk, che ha interrotto, ha abbattuto due velivoli nemici; un terzo è stato probabilmente abbattuto.  
Un'altra incursione sul campo di Misraha non ha recato alcun danno, un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa costiera.

N. 21

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che ha già raggiunto in volo da Lillipoli, ha preso il comando di tutte le forze armate dell'Africa Settentrionale.

Una nostra formazione è stata colpita e colpita con bombarde sommergibili ha abbattuto un quadrumotorio inglese.

Il cacciatorpediniere italiano ha abbattuto un aereo nemico, un combattimento contro tre incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere nemici, non ha fatto ritorno alla base e deve pertanto ritenersi perduto.

Nell'Africa Settentrionale sono avvenuti scontri, a noi favorevoli, tra reparti e formazioni coccodrilli nemici, a noi favorevoli. I nostri armati non sono stati nemici sono stati nemici. I nostri armati non sono stati nemici sono stati nemici. I nostri armati non sono stati nemici sono stati nemici.

Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa costiera.

Al centro velivoli nemici, segnalati abbattuti nel botto, mentre abbattuto un altro velivolo aereo.  
Nell'Africa Orientale, nostri aerei da bombardamento hanno effettuato un'incursione aerea sulla stazione di El Jebel. Sono state incise efficacemente le batterie di artiglieria di Aden e di Porto Sudan. Un aereo di Herar.

N. 22

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica.

Alle frontiere cirenaiche nostri aerei, nonostante le avversità condizioni atmosferiche, hanno effettuato azioni di bombardamento e appesantimento contro automobili e camion, incendiando e distruggendo alcune. Due nostri velivoli sono stati rientrati alle basi.

La nostra Aviazione ha sorpreso e bombardato ripetutamente e con grande efficacia un grosso convoglio nemico nel Mediterraneo sud-orientale.

In Africa Orientale, nostra Aviazione ha bombardato efficacemente le opere portuali e i depositi di Berbera. Aerei nemici hanno cercato di bombardare Misraha; il tutto è stato evitato, e della difesa costiera della Marina, che ha fatto precipitare un apparecchio in fiamme, ha costretto il nemico a ritirarsi.

Apparecchi nemici hanno sospeso un'azione di bombardamento su Augusta. La prima ed efficace reazione della difesa costiera della Marina ha reso vano l'attacco. Un apparecchio nemico è stato abbattuto. I danni sono insignificanti. I feriti della popolazione civile, tre.

N. 23

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica.

Nell'Africa Orientale, i nostri Dabul hanno attaccato e distrutto completamente il nostro presidio di Misraha. Per un'azione contrattaccata, sono state poste in fuga, lasciando sul terreno una assai parte di munizioni e mitragliatrici. I nostri sono rimasti.

Da parte nostra, l'operazione è stata.

Durante una successiva incursione aerea, che non ha recato danni, il nemico perdeva due velivoli abbattuti in fiamme.

La nostra Aviazione ha nuovamente battuto con successo la base aerea di Aden.

N. 24

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica.

Al confine della Cirenaica, una nostra colonna raggiungeva Misraha nella zona di Sollum, respingendo nuclei di sua ostilità. La nostra azione è stata efficace e si è dispersa una colonna di automobili nemici.

Più di sei ripetuti attacchi inglesi contro la ridotta Capuzzo, nessuno ha avuto successo.

Un nostro sommergibile non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Orientale, i nostri Dabul hanno occupato un'istituzione nemica a Misraha, consentendoci di mettere una fiamma.

Al confine sudanese, nostre squadriglie hanno bombardato forze nemiche ad Asaba e a Gollab. Un'incursione nemica su Asaba ha recato lievi danni.



Il Duce dopo aver effettuato la sua ispezione è tornato a San Remo dove ha visitato l'Ospedale Vittorio Emanuele. Fermatosi al letto di ogni ferito il Duce, come si vede qui sopra, ha avuto per tutti parole di elio. Sotto: la Principessa di Piemonte lascia l'Ospizio Mauriziano al Piccolo San Bernardo, dopo aver visitato i feriti di guerra.

gendosi nella valle dell'Arc fino alle prime case di Maddalena, ch'erano state raggiunte dalle nostre truppe, nell'avanzata vittoriosa.

Sulla via del ritorno, ad Uzio, il Duce si incontrò con S. A. R. il Principe di Piemonte.

Nel pomeriggio il Duce, accompagnato da S. A. il Duca di Piolito, comandante della 7ª Armata, visitò il settore del Monginevro, spingendosi, anche qui, ai nostri posti più avanzati e rendendosi conto dell'estrema asprezza della lotta svolta in questo settore.

Il mattino del 30, fu la volta della valle Stura: settore della 1ª Armata (gen. Pintor). Si accese, qui, al colle della Maddalena — duemila metri circa — per discendere, quindi, lungo il versante francese, fino al villaggio alpestre di Larche, alla cui prima casa è posta la nuova sterna di confine. Oltre il villaggio, nella profondità della valle dell'Ubayette, un alluvio enorme, quasi pauroso.

Si ridiscese, quindi, in piano, e qua e là, negli accampamenti dei nostri alpini, si potevano vedere delle bandiere a mezzasta, in cima a lunghe rustiche antenne di abete; l'omaggio delle penne nere al loro grande compa-

gno, Italo Balbo, caduto eroicamente laggiù, fra le fiamme dell'Africa.

Nel pomeriggio, alla stessa giornata, il Duce visitò il settore del colle di Tenda dove, nonostante la resistenza vivissima dei forti avversari — specialmente dell'Ausson — le nostre truppe si erano spinte fino al paese di Soglio, nell'alta val Roja: la linea di demarcazione traversa, appunto, il fiume e si inerpicava poi a destra ed a sinistra su per i costoni.

La terza giornata si chiuse con la visita all'aeroporto De Angeli, sceglievamo di nuovo delle prime squadre aeree (gen. Fozzari), ed anche ai valorosi dell'arma azzurra il Duce, con la chiarezza del suo sorriso, manifestò il suo compiacimento ed il suo elio.

L'ultima giornata, infine, vide trascorrere il corteo delle macchine del Duce attraverso le strade della Riviera, in uno splendore di cielo, di mare, di fiori, e tra ondate veramente commoventi di entusiasmo della popolazione riversa. Sceso dal treno presidenziale a Ventimiglia, il Duce proseguì in automobile, fino a Mentone, la bella e ricca città, antichissima di Nizza, ferita, si ma non morta. Dappertutto si scorgevano le tracce dei colpi nostri e francesi (qui francesi che nostri): la vita pare come sospesa tra le due cicalate e silenziose, vigilate da pattuglie di ronda e da sentinelle; ma tornerà presto non v'è dubbio — a rifiorire e ad operare.

Fuori di Mentone, oltre il tenace forte di S. Luigi, che fino all'ultimo tentò di sbarrare la strada, ma che i nostri, con una mossa sile ed audace, aggirarono e sorpresero, è posta l'improvvisata barriera, davanti alla quale la macchina del Duce fa disfront, per riprendere il cammino lungo la costa.

L'ultima visita del Duce è per il settore della val Roja, fino ad Airole, e cioè fin quasi all'albergo con la linea degli avamposti, visitati nella sua valle il giorno precedente.

Recato, quindi, un saluto ai feriti ricoverati nell'ospedale Vittorio Emanuele di San Remo, la sera stessa del 7 luglio, dalla stazione di Bordighera il Duce, ripartì per la Capua.

Questa, la rapida cronaca della visita indimenticabile, che ha concluso il breve, glorioso ciclo operativo sulla nostra frontiera occidentale. Di questo, la storia più eloquente l'ha fatta il Duce stesso, e come lui solo poteva farla — nella lettera indirizzata a S. A. R. il Principe di Piemonte. Una pagina di storia.

AMEDEO TOSTI

Della zona d'operazioni, 2-7.





# 11 IN MORTE DI ITALO BALBO EROICA

**I**TALO BALBO è morto in combattimento. Alpino, Squadrista, Quadrumviro, Transvolatore, Pioniere, Maresciallo dell'Aria: ebbe volti ed anime innumerevoli. Ma nella fedeltà e nell'osservanza, fu il servitore devoto del Regime. E con maschia fermezza comandò perché sempre obbedire.

Oggi, quando già il mondo è pieno della nostalgia di Lui, l'Italia si stringe in un solo cuore Martella in palpito il singhiozzo. Si abbianza in un solo volto di rassegnata fermezza. Non piange. Non si duole. Non maledice. Sa che Egli assalì la montagna per conoscere la guerra rude, al canto azzurro e sponderio dei venti anni. Che per Lui la piazza fu arengo. Che la Rivoluzione fu, in ordine morale, l'anticipatrice del verbo nuovo in cui credette. Aveva reso l'orecchio al tonfo ferrato delle Legioni. E già il loro rombo martellava le strade romane. Dai campi, dalle offese, dalle esortazioni si odirono in dura disciplina di rinascita gli uomini esposti dalla fede, alla parola virile e travolgente di Mussolini. Ed era il peso dell'alpino che ancora guidava la marcia: ebbrietà delle vette irraggiungibili, dei nevai eterni, delle tormentose fumose e combattute in un'atmosfera di adolescenza.

Poi venne l'ansia dei cieli. Fu lo scorpene ad inchiodare all'ala zaino. Sollevò dalla covata gli aquilotti ancora barcollanti. E dietro al suo volo di migratore palpatrono le ali dello stormo, Freedie di sole e di acciaio, portarono il segno vittorioso della rivoluzione oltre i mari. Il ritmo del primato oltre i mondi. L'ardimento fu un atto di fede.

Così lo volevamo? Così lo volemmo. Così credemmo alla sua fede, ed alla sua volontà. Lo sentimmo come un condottiero: che marciava la propria ansia di volatore celeste, agli ordini di una volontà sovrumana. Gli si chiese per consegna una dedizione infinita, per unità di misura il dovere, per canto di marcia il sacrificio. Italo Balbo non conobbe mezzi termini. Portò questo sacrificio fino all'eroismo. E noi lo amammo per questo. E lo sentimmo il migliore di noi: il più pronto, il più audace, il più fermo, il più saggio, il più avventato. In tutto fu la nostra espressione lirica: del bene e del male, della forza e dell'astuzia, dell'invenzione e della saggezza, del coraggio e della simpatia. Ci sembrò perfetto in ogni senso, umano in ogni azione. E più fu duro con gli inascoltabili, più fu amico dei credenti.

Ora che lo ricordiamo, non sappiamo tessere le lodi, tanto il nostro accoramento è fatto di esultazione serena: di quasi immobilità, quasi d'uno stupore solare. L'Uomo e il Gerarca si confondono in una stessa figura ideale. Le stesse irrimediabilità della morte recò all'augusto del destino una lontananza diafana già scontata nel tempo, come se un fulmine fosse caduto dalle mani di Dio per saldare la nostra fede ed inchiodarla all'esempio per l'eternità. E non sappiamo dolercene.

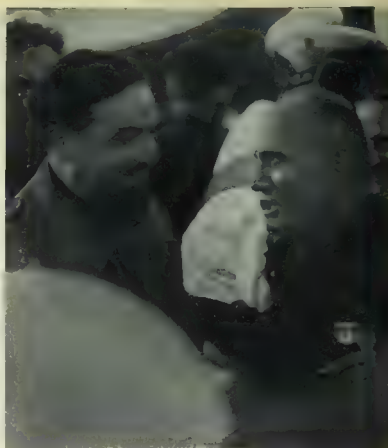
Silenzio. Attonita appropinquazione delle cose ferme nello spazio.

Sul deserto assetato, punteggiamento di palme verdi in campo d'oro; sui villaggi che Egli creò dalla rabbia delle sabbie riane, con le braccia indomite e con gli aratri millenari della nostra fatica rurale, passa in un turbine di fuoco la Sua ombra dominatore. L'Italia in piedi, dalle Alpi valicate oltre la frontiera al mare conteso ne avverte la presenza virgente e l'eco della voce che non si è spenta, quasi un presentimento di poesia e di comando.

E una consegna implacabile si tramanda di manipolo in manipolo, dal primo all'ultimo guerriero. Ed ha un'ansia religiosa nel suo richiamo, ed è la stessa voce della terra, ed è la stessa voce della stirpe, ed è la stessa voce della solitudine: che ci urge in gola, prima di definirsi e di risolvere il grido d'amore in una canzone di gesta.



Una fotografia di Italo Balbo presa al suo ritorno da un volo. È nel viso del pilota intrepido una felicità schietta, l'ebbrezza di quell'azzurro che lo attraversò fino all'estremo di sua vita. - In alto: l'abbraccio del Duce a Italo Balbo al ritorno dalla crociera atlantica del Decennale.



## EPICEDIO DEL MARESCIALLO DELL'ARIA

*Non sul tuo Po nativo, alle cui rive piansero  
il figlio del sole precipite le betulle d'argento,  
ma fra le sabbie e il cielo e il mare cruento  
l'impeto del tuo volo balenando si franse.*

*Candesti avvolto nella porpora dei dominatori,  
veriginosa meteora d'una forza che arde perenne;  
ma stampasti sul cielo il fuoco delle tue penne  
a segnare il cammino ai futuri navigatori.*

*Sino dal nascere il cômpto a te fu decreto.  
Al bello italo nome si schiusero gli orizzonti.  
L'ansia dell'Alto ti trasse prima sui monti,  
ma troppo docili povero al tuo spirito inquieto.*

*Così lanciasti il volo negli spazi più fondi,  
sempre più cielo mordendo nella tua fame d'altezza:  
volevi portare il fiore della tua giovinezza  
alle soglie di Dio, creatore dei mondi.*

*Più volte gonfie di rabbia in assalto tremendo  
le nubi ti scagliarono laici di fuoco,  
ma per la meraviglia del tuo ineffabile gioco  
innamorato e agomente si sfecero, a te sorridendo.*

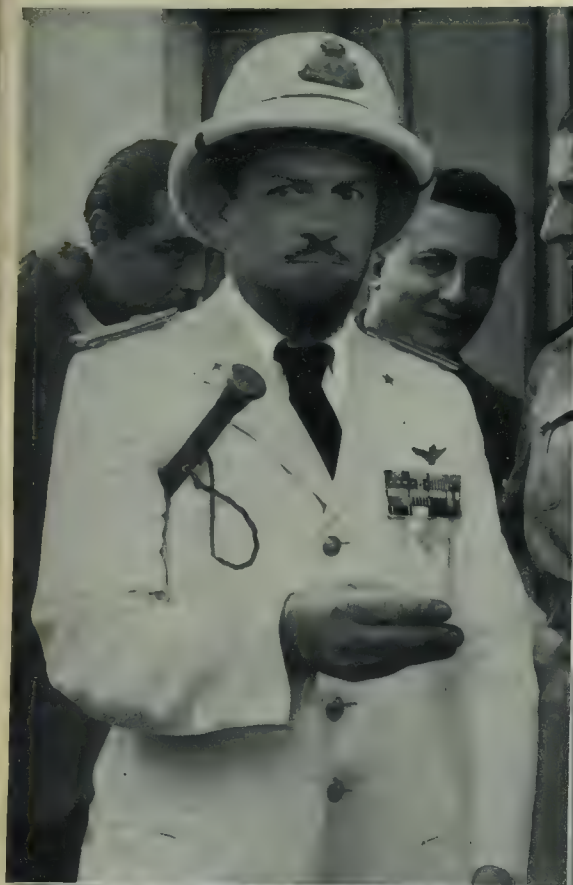
*Spirito incorruttibile di magnanima fede,  
nella Luce levasti il peso della materia.  
Sentivi che senza l'Amore tutto è miseria,  
che solo splende l'Idea, e solo vive chi crede.*

*Versano stille di brina le betulle su l'onda,  
oggi, del Po nativo; un gémio lungo si perde.  
Risponde dalla Marmarica sino alla Montagna Verde,  
Eroe puro d'Italia, tutta la quarta sponda.*

*Ma il tuo spirito vive eterno esempio  
e a mille ali dà il brivido della vendetta.  
Va', stormo italico, vola tempesta saetta  
struggi nel nome di Dio la perfidia de l'empio.*

*Un dì forse i pastori che il gregge paziente  
spingevano coi flessuosi vincastri  
vedendo in cielo salire un nuovo groviglio d'astri  
racconteranno ai figli la tua favola ardente.*

LUIGI ORSINI



Diamo in questa pagina alcune fotografie che rievocano episodi della generosa esistenza di Italo Balbo, tutta consacrata all'amore della patria e chiusa eroicamente nel cielo di Tobruk. - A sinistra, nell'ordine in Labin, durante una delle ispezioni che Egli, fedele interprete delle direttive mussoliniane per l'avvicinamento dell'Quarta Sponda, pregarmente compiva. - A Nuova York, in Madison Square, parla alla radio poco dopo l'arrivo da Chicago durante la crociera atlantica del 1933.







Sopra, a sinistra nell'ottavo annuale dell'Arma Aerea viene dal Duce decorato con medaglia d'oro al valore aeronautico, a destra a colloquio con il Maresciallo D'Adda e con il generale Toracca. - Sotto, nell'intimità familiare, con i figli Giuliana e Paolo. - A destra, nell'ordine, a Genova, in occasione della partenza dei vapori destinati a colonizzare le terre libiche. - A Berlino, dove fu ospite nel 1938 del Feldmaresciallo Goering al quale era legato da vincoli di, ancora amico e



# VITA INIMITABILE DI ITALO BALBO

**Q**UANDO sabato mattina una voce concitata ci disse al telefono che Italo Balbo era precipitato sul suo aeroplano sul suolo di Tobruk, non provammo nessuna emozione. Rispondemmo che doveva trattarsi di una notizia senza fondamento, comunque di un equivoco. E come la voce all'altro capo del filo insisteva, dovemmo fare uno sforzo per seguire la conversazione. Avremmo potuto rivolgerci ad altre persone, all'ufficio del Maresciallo, ai suoi amici, che sono anche nostri amici, e chiedere la smentita alla inesistente notizia. Invece lo sgarbato di prese ad un tratto e l'unica azione che riuscimmo a compiere fu quella di aprire la radio e di metterci accanto, su uno sgabello, qualcosa, la radio lo comunicò subito. La radio era muta. Poi ad un certo momento incominciò una musica di campane lontane, un'orchestra d'archi prese ad eseguire una sorda melodia che sgonfiava al murmurare delle mura del mare. I gomiti puntellati sulle ginocchia e il viso nascosto fra le mani, ci smarrimmo nella folla dei ricordi che venivano verso di noi e ci investivano appunto come flutti. Pareva uno sogno.

Italo Balbo giovinetto. La mamma e il babbo sono in angustie perché l'animoso ragazzo s'è allontanato per andare con Ricciotti Garibaldi in Albania a combattere per la libertà del popolo schioppato.

In quel tempo, soltanto nei libri di avventure e in qualche racconto dei De Amicis si legge che i ragazzi fuggono di casa per andare alla guerra con i grandi. Ma Italo non è un personaggio della letteratura: è una figura che partecipa già della storia. I suoi amici non sono dei ragazzi. Sono degli uomini di lettere, dei soldati, dei patrioti: si chiamano Ricciotti Garibaldi, Felice Albani, Antonio Giuquequano, Michele Bianchi, Minuti, Italo è un ragazzo che dà del pensiero alla mamma ma che anche sa farsi onore. Qualche volta marina la scuola. Al caffè Milano si discute di politica, di guerre e di problemi sociali, l'Italia è un tino di idee in fermento, di propositi, di programmi. Il ragazzo, che trascura la scuola per parlare di politica con i grandi, dà vita ad un nuovo giornale, ne fonda una rivista, assieme a Berge Ravagnani, un altro giovane. *Vere Nuove*, che dovrebbe essere una rivista di poezie e di letteratura, ma alla quale, per ciò che lo riguarda, Balbo imprime il tono polemico e politico che sono del suo temperamento. Balbo non scrive di poesia: egli vive di poesia.

Il giovane Balbo, che è corso a Milano per unirsi alla falange interventista del Popolo d'Italia, può finalmente partire alla guerra che l'Italia combatte per l'indipendenza dei suoi figli. Discorsi, articoli, baruffe, e poi, partiti Mussolini, Battisti, Corridoni, D'Annunzio, anche il diciottenne Italo si arruola volontario, e quando i regolamenti lo costringono alla lussazione in caserma, in attesa del limite di età prescritto e dei gradi, egli — egli che pure ha preso il senso del dovere e delle gerarchie — intrinse i regolamenti e fugge per raggiungere il fronte di combattimento.

A sinistra: Italo Balbo negli anni in cui alla testa delle squadre d'azione del Ferrarese fucilava alla regione i partigiani della democrazia rossa. Sotto: il Maresciallo dell'Aria nella severa intimità della camera con i suoi tre figli.

Ma la guerra vera, le fucilate, gli scontri, la battaglia sanguinosa non sono tutto il pericolo, tutto il rischio, tutto il dovere. Balbo compie consciamente ogni atto della sua vita con lo sguardo fisso ad un'impresa nuova, più ardua, più alta. La perfezione è sempre più in là, più avanti, e l'Altri, menti, che varrebbe vivere?». Per le trincee vola la fama degli aviatori, si accende nel cielo la fiamma Baracca. Balbo chiede di recarsi alla Malpensa per il corso di pilotaggio. Ma sul campo d'aviazione lo raggiunge la tremenda notizia di Caporetto, e l'alpino torna fra i suoi commilitoni, organizza un reparto d'assalto di cui assume il comando e rimane al suo posto fino al giorno della Vittoria.

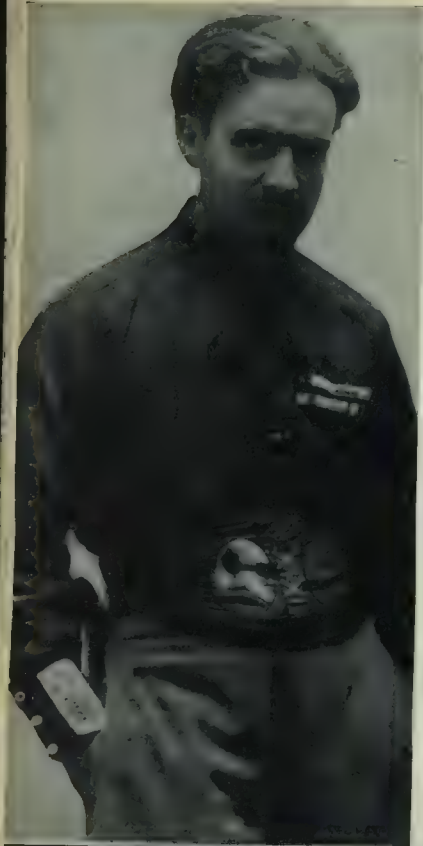
Il valeroso — due medaglie d'argento e una di bronzo — si congeda quindi contemporaneamente dalla caserma e dall'Università: è uno dei tanti reduci delusi, scontenti, che devono, fra una lesione e l'altra, scendere in piazza a fare a rivoltellate con i negatori della Vittoria. «Un figlio del secolo — diceva di sé — che aderiva con le lacrime agli occhi all'Italia». Quest'uno dei tanti intima che per farsi largo i giovani dovevano combattere a fondo, senza remissione.

Era pronta. La guerra gli aveva insegnato a comandare e a ubbidire.

Balbo rientra nella vita politica della Nazione con impeto: è un giovane magro, pieno di vitalità, tutto nervi, instancabile, e lo guida un sicuro intuito che sa discernere il bene del male, la giustizia dall'inganno, l'amico dal nemico; i suoi occhi mobilissimi e arguti fissano dritto la verità, per la quale è bello combattere; il suo schietto sorriso rivela l'eccellenza dell'anima, rompe il ghiaccio dei primi incontri, invita alla confidenza e alla stima. Piace, a Mussolini che conosce gli uomini, questo giovane che s'avventa sulle difficoltà e le supera con baldanza, questo rivoluzionario che sa ubbidire e comandare, che al fascismo della sua persona unisce doti straordinarie di organizzatore.

Italo scrive nel suo diario: «I nuclei fascisti sparsi per l'Italia erano pagliughe anonime, ma scorse di numero, eterogenee. Io credo che fino al 1920 soltanto Mussolini seppe di preciso cosa voleva e dove era necessario arrivare». Come l'Italia, sull'orlo della sua rovina, aveva trovato Mussolini, così Mussolini, per raccogliere le sperse energie, per creare di nuove ovunque e per organizzarle, trova, al momento giusto, il suo uomo in Balbo.

È duro, il 1922. Le energie di Balbo si moltiplicano prodigiosamente, egli è ovunque, affronta le situazioni più disperate, organizza riunioni, congressi, fonda fasci, capeggia e prepara le azioni contro le roccaforti comuniste e anarchiche. La sua personalità si va delineando, precisando, di gior-







Italo Balbo che fu uomo di battaglia, pronto sempre alla più decisa azione, sereno per il suo animo anche sotto questo destino, fortissimi gli affetti familiari. Ecco una rara fotografia del Maresciallo e fianco di sua madre, donna Melina Zaffi

no in giorno, di ora in ora, di atto in atto. Gli piace comandare, dirigere, creare, affrontare l'imprevisto e vincere, vincere sempre contro qualunque difficoltà. I fedeli lo seguono e la schiera aumenta la solidarietà. « Questa solidarietà centuplica le forze — egli scrive —. Magistrali potere della fiducia di cui ci sentiamo investiti. Sento che agisce in me la volontà di immutabili spiriti. Il milite che segue il capo ha per confine i limiti della obbedienza. Si abbandona senza preoccupazioni. Vi è una specie di felicità nell'obbedire. Ma chi comanda affronta l'imprevisto e l'ignoto. La responsabilità è un peso duro da portare. Occorre il conforto di una grande fede: della fede che si ha in se stessi e di quella che gli altri affidano a noi. La fatica diventa lieve ed è bello lavorare quando il proprio lavoro è riconosciuto ».

In questi pensieri è tutto Balbo, è l'uomo di comando e di responsabilità, il « magnifico condottiero delle Milizie Fasciste » come lo definisce Mussolini alla vigilia della Marcia su Roma, l'« intrepido comandante », come lo chiamerà ancora il Duce dieci anni dopo, davanti alla Centuria alata reduce dal trionfale volo Roma-Nuova York-Roma.

Uomo della complessa personalità, estroso, pieno di fantasia, audace e impulsivo, Balbo, dal grande cuore generoso, è l'uomo della ponderazione, della misura, anche quando i suoi atti sono suggeriti da moti improvvisi e impetivi. Quando nel 1926 il Duce lo chiama al suo fianco in qualità di Sottosegretario all'Aeronautica per iniziare quella grandiosa e ardua opera di ricostruzione e di potenziamento dell'ala italiana, Italo Balbo affronta senza esitazione la nuova responsabilità. Ed è certo che Egli non sarà il funzionario di un organismo statale, bensì il capo che, come ai tempi dello squadrismo, tratterà i gregari con l'esempio. Al suo più caro amico, all'infelice Nello Quilici che l'ha seguito nell'ultimo viaggio dopo essersi stato « compagno amico e fratello nelle avventure di terra di mare e di cielo, nelle zone di sole della vita intensa, fuori del

le zone grigie». Italo dice, al ritorno dal rapporto avuto allora con il Duce: — Sai, il Capo mi vuole accanto a sé, al Ministero dell'Aeronautica.

— E tu che hai detto?

— Naturalmente ho accettato.

I due amici, che sono leggeri reciprocamente nello spirito senza pararsi, si guardano negli occhi. In quelli di Nello, Italo vede la tenerezza, la stima, la certezza. Nello in quelli di Italo vede la determinazione. È l'istante in cui l'idea diventa proponimento. Domani sarà certezza.

Balbo prende sottobraccio l'amico fraterno con quel gesto cordiale e comunicativo che gli è proprio. — Senti, Nellone, — gli dice — io mi butto a capofitto anche in questa impresa. O mi rompo il collo, o arrivo dove voglio io. Ma vedrai che arrivo.

Buttarsi a capofitto in un'impresa per Balbo non significa abbandonarsi alla sorte e attendere il maturarsi degli eventi: per Balbo significa tutt'altra cosa. Significa, per lui che pure si compiace d'essere fatalista e superstizioso, per lui che più tardi non dimenticherà mai di spegnere la sigaretta a metà all'atto di partire in volo per poterla riacendere all'arrivo, per lui che significa modellare le opere i fatti gli eventi le azioni gli uomini a seconda dei propositi che ha elaborati in funzione di un'idea da servire fino alla fine, in piena libertà di spirito. « Occorre non tradire l'idea — egli dice. — Bisogna non tradire se stessi ».

La vulnerabilità di Balbo, di questo eroe omerico che il vate avrebbe ammanto — « O troppo ardito, il tuo valor ti perderà » — è una leggenda, più che un fatto reale. La fortuna del ragazzo che si caccia in tutti i pericoli, dell'ardito che esce vivo dalle battaglie più cruenti, dello squadrista che passa a traverso le bombe le fucilate e altri mille pericoli mortali (nel 1911, in una bussa indirizzata alla madre e depositata nella cassetta delle lettere di casa sono delle pallottole di rivoltella e le parole: « Queste sono comefatti in confronto a quelle con cui ammazzavamo vostro figlio »). Fovera mamma che tanto ha trepidato per il suo piccolo grande figlio, dell'aviatore che dal 1926 ha percorso tutti i cieli del mondo, è cieco, sì, ma il cervello che la guida conosce le vie geometriche della ponderazione, della riflessione, dell'ordine. « Nulla deve essere improvvisato », egli ripete a tutti, e chi non lo conosce profondamente, si stupisce, perché è opinione che Balbo « è un impulsivo ».

Certo è un uomo di coraggio. E, sopra tutto, un uomo che non ammette di correre meno pericoli degli altri, dei suoi simili, dei suoi collaboratori, dei suoi gregari. Lo diceva spesso, che Balbo non voleva stare dietro a nessuno in fatto di rischi, anche quando l'altro grande aviatore della base padana che era Umberto Maddalena, « il proprio straordinario che Balbo, il quale potrebbe stare tranquillo e sicuro, mette a repentaglio il suo radice passato, il suo bel presente e un invidiabile e certo avvenire per lanciarsi nel gioco azzardato dei pericoli del volo. Ha un temperamento peggiore del mio — diceva celiando. — Si vede proprio che ci sia molto scomodo sulla sua poltrona al Ministero ».

Balbo passa a traverso la vita italiana pieno di umanità, di ardore, di ardite, di fantasia. Trent'anni di attività straordinaria che irradia tutt'intorno un'energia prodigiosamente comunicativa, un'energia che levita, che si moltiplica, si diffonde e diventa opera umana perfetta. È un'energia che passa sul Paese e nel mondo umano perfetto. È un'energia che fugge di casa per andare con i gariboldi, il soldato che partecipa alla guerra, il condottiero di milizie che affascina e trascina le folle dietro ai gagliardetti della Rivoluzione di Mussolini, che è la rivoluzione degli italiani nuovi, l'uomo di Stato, l'aviatore che dà vita e fervore a tutta la complessa struttura dell'Aeronautica come Arma al servizio del Paese e come espressione di civiltà e di progresso, il trasvolatore che porta la sua macchina e guida i suoi compagni al di sopra degli oceani e dei continenti. Il nuovo colonizzatore che in Libia rinnova le opere degli antichi consoli romani, il comandante generale che organizza un esercito e lo conduce alla prima vittoria contro il più grande impero del mondo moderno, l'eroe che si imola nel cielo della battaglia, ecco le tappe supreme, il continuo superamento, la marcia senza sosta verso la perfezione.

Ad un tratto l'annunciatore della radio incominciò a dire le parole fatali. Una vita inimitabile era passata, con i sogni inconfondibili del poema epico, nella nostra memoria. Ed ora gli italiani attenti ascoltavano l'annuncio tremendo. Il popolo, che si è tante volte sentito espresso compiutamente dal temperamento e dalle gesta del suo eroe, non crederà che l'eroe non è più.

Non ricordano le sue parole, che parevano scherzare perché nascente nell'arguto sorriso, ma che erano parole grandi: « Bisogna andare alla guerra, perché la guerra è l'espressione di un'idea scaturita dal popolo, per il bene del popolo. E non bisogna avere paura. In guerra non si muore... ».

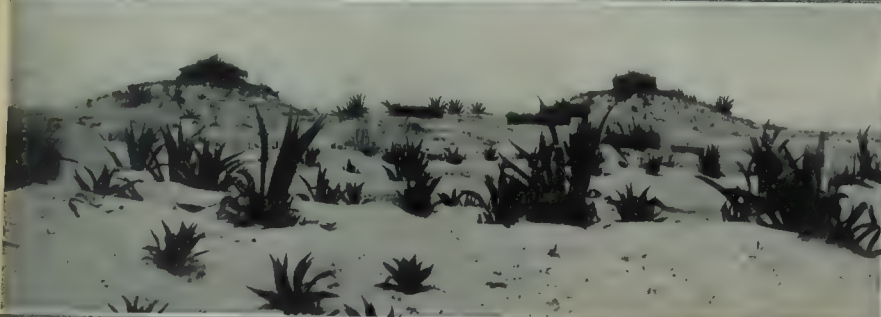
GASTONE MARTINI



Sopra: una fotografia di Italo Balbo quando nel 1917, volontario della Grande Guerra, viveva in grado di sottosegretario degli Alpini. Sotto: l'ultima fotografia del Maresciallo mentre scatta il rapporto di un pilota reduce da una ricognizione

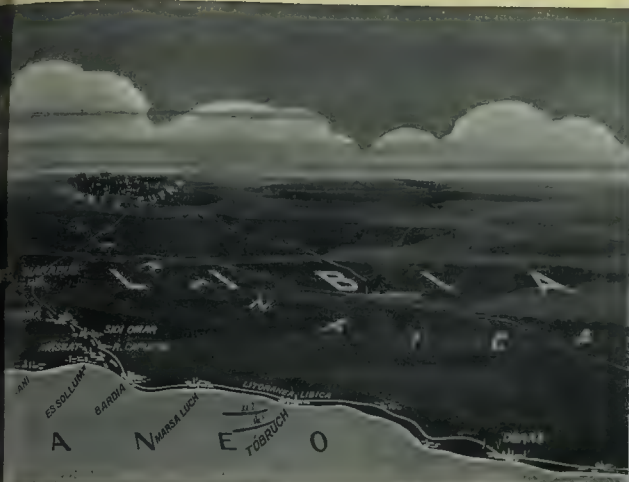


Nel suo ultimo volo di guerra il Maresciallo Balbo aveva con sé e bordo, e con lui perirono, il tenente Lino Balbo, il tenente Gino Florio, il capitano Nello Quilici, maggiore Diana Agura si giornalista di combattimento, il console gen. Enrico Carotti, il maggiore Claudio Braccetti, oltre all'equipaggio composto dal maggiore Oreste Prati, dal capitano Gino Capponini e dal Maresciallo radiotelegrafista Giuseppe Berti. Di qua da sinistra. Nello Quilici, Gino Florio e Lino Balbo.



Qui sopra: nidi di mitragliatrici mascherati nel territorio di confine nella Libia orientale. - Sotto, la guerra sul mare. Un sommergibile italiano durante il suo lavoro di silenziosa delle mine. - A sinistra, sulle nostre navi da guerra che vigilano costantemente le coste italiane, pronte in ogni momento alla difesa e all'offesa. Un posto di direzione per il tiro.





Sul fronte orientale della Libia si ripetono vanamente gli attacchi inglesi. L'attività della nostra aviazione e il comportamento magnifico delle nostre truppe inferiscono gravi perdite al nemico che con l'assunzione da parte del Maresciallo Graziani del comando delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, avrà uno di fronte, come continuatore dell'opera di Italo Balbo, uno dei maggiori esperti di guerra coloniale. - Qui sopra: un reparto di « masari » marescialli pronti ad accogliere come si conviene gli inglesi. - Sotto: reticolati al confine libico-egiziano. - A destra: il Maresciallo Graziani.





**I ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI COSTANZO CIANO.** - Nel primo anniversario della morte di Costanzo Ciano, un busto dell'Eroe (qui sopra) è stato esposto nella sede della Camera dei Fasci e delle Corporazioni presenti il Conte Ciano e i rappresentanti del Governo. Sopra a sinistra: un aspetto della Cattedrale di Genova durante la funzione per Costanzo Ciano. (Foto Ciampi)







Le commissioni germaniche e francesi riuniti per l'esplicazione delle clausole dell'armistizio nel salone del grande albergo Nassauer Hof di Wiesbaden.

# LE GRANDI CAUSE DELLA DISFATTA DELLA FRANCIA

VOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE

**I**nsu armistizio di Compiègne e di Roma hanno concluso sul terreno militare la guerra con la Francia, guerra che poi troverà la sua conclusione politica nel Trattato di pace. La Francia ha pagato con una disfatta di grandi proporzioni venticinque anni di errori politici, diplomatici, morali e spirituali i quali tutti hanno il loro punto di partenza nel fondamentale errore di essersi messa al rimorchio dell'Inghilterra.

La storia europea degli ultimi due secoli dimostra che l'Inghilterra ha costantemente cercato di mantenere le varie nazioni d'Europa divise da antagonismi artificiali, o da blocchi antitetici di alleanze, per potere dominare così il continente. La Francia ha costantemente impedito con la sua influenza o coi suoi intrighi che le Grandi Potenze europee si mettessero d'accordo fra di loro sui rispettivi interessi. Grandi Potenze europee si sarebbero finiti per constatare il perché in tale caso fatalmente d'accordo fra di loro avrebbero finito per espellere tutto insieme carattere di intrusa dell'Inghilterra e i cui interessi imperiali coloniali, finanziari e politici erano in aperta contraddizione con gli interessi singoli e collettivi delle nazioni europee.

Lo scontro verificatosi nei giorni medesimi di Versaglia fra Lloyd George e Poincaré avrebbe dovuto aprire gli occhi della Francia e richiamarla agli insegnamenti della Storia. La 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale fu vinta dagli Alleati perché l'umanità aveva creduto alle grandi parole di giustizia che erano pronunciate dai Governi di Londra e di Parigi e che Wilson avallava in nome degli Stati Uniti. Vi credette lo stesso popolo germanico quando, non vinto, abusò le armi in un momento di colosso nervoso, favorito dall'affiancamento che lo precedeva alla gola.

Due strade aveva la Francia dinanzi a sé all'indomani di Versaglia: o gettare il ponte della riconciliazione fra Parigi e Berlino oppure irrigidirla imperiosamente nella posizione egemonica che aveva assunto, ma allora garantire l'avvenire attraverso un accordo strettissimo con Londra e con Roma. Viceversa la Francia, inebbrata da accordo strettissimo con Londra e con Roma, viceversa la Francia, s'illuse di potere una vittoria che le faceva superbiamente la sua reale forza militare, s'illuse di potere simultaneamente giocare con l'Inghilterra a chi fosse la più scaltra, tridare l'Italia e tenere le livelle sul collo della Germania. La responsabilità del tracollo con-

tro l'Italia spetta in parti eguali all'Inghilterra ed alla Francia. Però il contatto con l'Italia ed entrò in gara con l'Inghilterra, la Francia credette di potere da sola fare la guardia carceraria al Reich. Di fronte alla situazione di potenza assunta dalla Francia sul continente, l'Inghilterra, fedele alla sua politica tradizionale di combattere sempre la Potenza più forte dell'Europa, si pose all'opera per denotare la situazione della Francia. I mezzi attraverso i quali Londra cercò di raggiungere il risultato furono: 1) Favorire una limitata rinascita iniziale della Germania; 2) accentuare la frattura tra Parigi e Roma; 3) favorire all'interno della Francia la formazione di Governi demagogici che pian piano minassero la intellettualità statale e la forza morale della nazione francese. La Francia si prestò stupidamente al giuoco inglese. Quando incominciò a vedersi chiaro era ormai isolata e praticamente prigioniera dell'Inghilterra. Di fronte al Fascismo prima ed al Nazismo poi, la Francia è stata una vera e propria marionetta nelle mani dell'Inghilterra. In fondo il Fascismo, il Nazismo ed il medesimo Comunismo erano tre forme di insurrezione del continente europeo contro le enormi ingiustizie commesse a Versaglia attraverso le quali la guerra mondiale aveva avuto come unico risultato di ribedire la paradossale egemonia dell'Isola Inglese sul continente. La Francia non ha capito nulla di questo gigantesco fenomeno. Attraverso un cumulo di errori veramente fantastici la Francia si è trovata il 3 settembre 1939 nelle mani dell'Inghilterra la quale la batté freddamente nella guerra contro l'Asse pur avendo di essere ingenerata, col proposito ben definito di adoperare il popolo francese come carne da cannone per guadagnare tempo. I Governi che dal 1919 al 1940 si sono succeduti al comando della Francia sono andati a gara nel commettere errori. La politica sbagliata verso l'Italia incominciata a Ginevra andò costantemente aggravandosi attraverso la lotta contro il Fascismo, la commedia di Stresa, le sanzioni ed i famosi jamais di Dollard. La politica sbagliata seguita verso la Germania ha abbracciato tutto il Governo di Weimar che la Rivoluzione di Hitler. Di fronte alla Russia la Francia ha commesso l'errore medievale di accettare il comunismo e di combattere l'imperialismo russo, cioè esattamente il contrario di quanto andava fatto. Di errore in errore la nazione francese è arrivata alla catastrofe.

Il rapido crollo militare della Francia ha meravigliato il mondo. Il mondo ha avuto terrore di meravigliarsi. La Francia ha raccolto esterrefatto ciò che aveva seminato. Era logico che un paese il quale era stato così mal guidato sul terreno diplomatico e politico fosse diretto nella medesima maniera anche sul terreno militare e morale. Non erano gli stessi uomini e gli stessi interessi che governavano la Francia nei vari Ministeri? Le grandi cause della catastrofe militare francese sono essenzialmente politiche. Esse possono essere così riassunte: 1) Quarantamila istitutori comunisti nelle scuole elementari delle nazioni; 2) uno Stato Maggiore manipolato dal Parlamento e dai partiti politici; 3) un diffuso spirito piccolo-borghese il quale aveva il suo monumento strategico nella linea Maginot.

La storia militare del 1940 ricorda in maniera impressionante quella del 1870. Nel 1870 l'esercito francese che ancora dormiva sugli allori napoleonici aveva fama di invincibile. Nel 1890 a Villafranca la Francia aveva tradito il Piemonte, suo alleato. L'esercito prussiano si era preparato in silenzio alla lotta, aveva messo a punto una nuova tattica di combattimento, aveva dotato l'esercito di un nuovo fucile. Per di più aveva un grande capo: Bismarck. La Francia combatteva Bismarck ed ignorava il nuovo fucile prussiano. L'esercito francese era meno numeroso del prussiano, aveva cannoni antiquati, seguiva ad ostentare gli scintillanti cavalli del primo impero. L'esperienza del 1866 era stata completamente trascurata dallo Stato Maggiore francese il quale nominò secondo i capricci e le simpatie dell'imperatore aveva guardato Sedan senza comprenderla. Scoppiata la guerra con la Prussia, l'esercito francese fu sconfitto in tutte le dieci battaglie che sostenne e crollò nel disastro di Sedan.

Nel 1939-1940 il fenomeno si ripeté nelle cause e negli effetti. L'Italia tradita a Versaglia ed a Ginevra aveva abbandonato la Francia. L'esercito germanico si era preparato in silenzio alla lotta, aveva approntato una nuova tattica di combattimento, aveva preparato nuove armi. Un grande capo, Hitler, guidava la nazione. L'esperienza della guerra di Spagna aveva lasciato indifferente lo Stato Maggiore francese il quale dormiva tranquillo i suoi sonni, sicuro della sua superiorità in-



Sopra, un sommergibile armato della Marina germanica in navigazione nel Mare del Nord mentre si prepara l'attacco alle coste inglesi. - A destra, Londra prende precauzioni di ogni genere; anche i vetri delle torri del Palazzo di Cristallo vengono smantati in previsione delle prossime frequenti incursioni aeree



Sopra, nell'imminenza dell'attacco germanico contro l'Inghilterra, il grande ammiraglio Beeder ispeziona le artiglierie posate per il tiro diretto contro le coste della Gran Bretagna. - Sotto: un sommergibile germanico pronto alla caccia delle navi trasporto che procedono scortate da unità della Marina verso i porti inglesi.



teletturale e dell'invincibilità della linea Maginot. Scoppiato il conflitto l'esercito francese è sconfitto in tutte le battaglie e crolla definitivamente nella battaglia di Francia. Le cause della disfatta sono esattamente le medesime di quelle del 1870: deficienza di comando, inespertizia politica, errori diplomatici, presunzione militare, armamento superato.

Dalla caduta di Napoleone I al 1940 la Francia ha costantemente perduto tutte le battaglie che ha combattuto. Nello stesso 1859 la frettolosa pace di Villafranca rivela lo spirito di un esercito che non era sicuro di vincere e che impressionato dal pericolo corso a Magenta si affrettava a liquidare la partita sul successo imperato di Solferino. Nel 1914-1918 l'esercito francese ha perduto tutte le battaglie che ha impegnato ed è fallito in tutte le offensive. L'unica battaglia che i francesi guadagnarono fu la Marna che lo stesso Foch definì un « miracolo ». Era infatti una battaglia già perduta che fu vinta solamente all'ultima ora in seguito ad un errore del comandante tedesco, von Kluck. Se von Kluck invece di prelevare dalla II Armata e dalla III Armata le Divisioni della Guardia e l'XI Corpo per mandarli nella Prussia orientale il avesse prelevati non dalla destra marcante ma dal centro o dall'ala sinistra che erano fermi, la vittoria di Joffre non sarebbe esistita. Nonostante un secolo e mezzo di sconfitte la propaganda aveva abilmente diffuso per il mondo il mito dello Stato Maggiore francese ed il mito dell'esercito francese. In realtà la guerra del 1914-1918 non era stata vinta né dallo Stato maggiore francese né dall'esercito francese, ma dal blocco economico e dalla coalizione di Stati che s'era formata contro il programma egemonico di Guglielmo II. Terminata la guerra la quale, più che una vera guerra, era divenuta, verso la fine, nel fronte francese una gara numerica di cannonate, lo Stato Maggiore francese ne ricavò alcune conclusioni completamente

sbagliate le quali culminarono nel duplice errore della linea Maginot e dello spirito Gamelin. Dal canto suo invece lo Stato Maggiore germanico aveva tratto dalla sconfitta alcune conclusioni giustissime le quali si condensavano nel concetto che bisognava rendere impossibile quella « guerra di posizione » che potenziando il blocco economico limitava la potenza dell'Inghilterra. Per impedire il ripetersi velocità. Questo sfruttamento lo Stato Maggiore germanico lo ha ottenuto attraverso lo sfondamento iniziale, attraverso la motorizzazione dell'esercito la quale permette di buttare rapidamente nei punti di rottura le masse di fanteria, ed attraverso l'impiego in larga scala dell'aviazione sul campo tattico, impiego il quale consente di accelerare i tempi delle battaglie.

La guerra di Spagna aveva fornito vari importanti insegnamenti i quali furono interpretati erroneamente dallo Stato Maggiore francese e giustamente dallo Stato Maggiore germanico. Gamelin aveva infatti concluso che il carro armato e l'aeroplano non esercitavano una funzione eccessivamente importante sulla condotta delle battaglie. Lo Stato Maggiore germanico era arrivato a conclusioni opposte il carro armato russo si era rivelato in Spagna troppo vulnerabile ed andava quindi modificato sia nello spessore della corazza sia nella capacità di resistenza dei cingoli, aveva dato cattiva prova, non il carro in se stesso come arma di guerra. Quanto all'aviazione lo Stato Maggiore germanico era arrivato alla conclusione che l'aeroplano era più efficace sul campo tattico che sul campo strategico, che il bombardamento era più utile della caccia e che più numerose è la massa aerea attaccante maggiori effetti materiali e morali si ottengono. La resistenza di Madrid aveva inoltre suggerito allo Stato Maggiore germanico il principio tattico di non considerare







Sopra: una rara fotografia eseguita durante il rapido attacco eseguito di sorpresa da un cacciatorpediniere germanico. Le navi che si vedono affondare, in secondo piano, è l'Orma di trentamila tonnellate. A destra, un cannone pesante dell'artiglieria contravel piazzato sulla costa di Chantel



Sopra: L'Orma « H » sta per accendere. Qui vediamo lunghi treni di artiglieria germanici diretti verso le coste occidentali. Sotto: l'attacco opera di vigilanza dell'artiglieria contravel germanica. Ecco un cannone che ha abbattuto poco prima l'aeroplano inglese che si vede al suolo.



più le grandi città come obiettivi, ma come semplici ostacoli. Come tali essi vanno accerchiati, assediati e stritolati da forze speciali, senza che il grosso dell'esercito debba perdere tempo ad espugnare i grandi agglomerati urbani. Egualmente la battaglia dell'Ebro aveva suggerito allo Stato Maggiore germanico la necessità di migliorare notevolmente il materiale di trasporto dei cori d'acqua (battelloni di gomma) e di mettere a punto una speciale tecnica di foramento del fiume. Essa fu concretata attraverso un coordinamento razionale del Genio, dell'Aviazione, dell'artiglieria saria ed esperimenti diligentemente studiati, fatti nei laboratori industriali e delle fanterie. Furono questi minuziosi studi, fatti nei laboratori industriali ed esperimenti diligentemente studiati, fatti nei laboratori industriali ai tedeschi di varcare in poche ore la Senna, l'Aisne, la Marna, la Senna e lo stesso Reno a monte di Colmar. Col pure tutta la formidabile organizzazione tedesca del punto di partenza nella guerra di Etiopia dove per la prima volta furono eseguiti il rifornimento aereo ed il lancio di agenti politici in paracadute sul territorio nemico (Azeb-Galla). L'organizzazione e l'armamento dell'esercito tedesco attestano che lo Stato Maggiore di Hitler ha attentamente studiato la guerra di Cina, la guerra di Etiopia e la guerra di Spagna e ne ha tratto tutti gli insegnamenti che avevano dato. Egualmente lo Stato Maggiore germanico aveva lungamente meditato sulle cause della sconfitta tedesca del 1918. Lo Stato Maggiore francese si era invece addormentato sugli allori del 1918; aveva commesso un enorme errore di valutazione sulle cause determinanti di quella vittoria logica attribuendola al genio militare dei generali francesi, aveva orgogliosamente trascurato le esperienze delle guerre di Etiopia e di Francia, aveva giudicando la guerra senza importanza per il semplice fatto che non erano combattute dalla Francia. Grosso errore dello Stato Maggiore francese fu quello di sottovalutare il carro armato e l'aviazione. Secondo Gamelin il carro armato era fallito in Etiopia ed in Spagna. Era vero che tanto in Etiopia quanto in Spagna il carro

armato non aveva dato risultati decisivi. Il torto francese fu di attribuire ad insufficienza bellica dell'arma ciò che era invece insufficienza tecnica dello strumento ed imperfezione nel suo impiego tattico. Tanto in Etiopia che in Spagna l'aviazione aveva rivelato le sue immense possibilità. Vi erano però delle modifiche da introdurre nei tipi. Verso delle specialità aeree da creare. Vera una nuova tecnica aerea da stabilire. La Germania ha provveduto a creare in silenzio i carri armati e le specialità che l'esperienza delle guerre aveva suggerito. La preparazione militare tedesca è stata altrettanto razionale che audace. È stata soprattutto molto seria. La Francia invece dormì sul comodo tran-tran dei Ministeri e si fece sorprendere dalla guerra — una guerra che essa stessa dichiarava — senza carri armati moderni e senza una aviazione moderna. Si è verificato così il paradosso di un grande esercito il quale pur disponendo di potentissime fortificazioni, di una enorme quantità di comandi, di una cifra astronomica di mitragliatrici, di una formidabile ricchezza finanziaria e di una poderosa piattaforma metallurgica si è miseramente sfasciato in tre sole battaglie, nella terza delle quali non era più in grado di combattere. Infatti alla stretta dei conti l'esercito francese ha sostenuto in tutto e per tutto due battaglie: le Flandre e la Somme-Aisne. Ha perso la prima per colpa del suo Stato Maggiore (terrore di Gamelin e controterrore di Weygand). Ha perso la seconda per colpa del suo armamento. La terza (battaglia per la Magona) era praticamente già vinta dai tedeschi il giorno che la iniziaron. L'esercito francese fu dominato dalla manovra.

L'Inghilterra aveva forse capito più della Francia l'importanza del carro armato e dell'aeroplano nella guerra moderna, ma, organicamente lenta nei suoi movimenti, era rimasta nel campo sperimentale, ingenua dalla sua fiducia nella potenza della flotta e nell'onnipotenza del blocco economico. All'atto pratico le battaglie trovarono una Francia ed una Inghilterra che erano rimaste militarmente al 1918. Ciò dimostra che non avevano capito nulla della guerra del 1914-1918! Scarsamente provviste di mate-



Sopra: un attacco degli «Stukas» su un centro industriale nei pressi della costa inglese. Si vedono le nubi di fumo che si levano da alcuni depositi di materiale incendiati. A sinistra: visione terrificante degli effetti prodotti da un bombardamento aereo dell'aviazione germanica.



riale blindato e di aviazione la Francia e l'Inghilterra si sono illuse di poter vincere la guerra con la *Home Fleet*, con la *Linea Maginot* e col sacrificio militare dei neutri. Praticamente la *Home Fleet* non ha potuto essere adoperata perché correva serio rischio di essere affondata senza combattere, la *Linea Maginot* è stata presa alle spalle ed i neutri sono stati eliminati sul terreno militare e diplomatico in pochi giorni. Il destituito di Parigi fu segnato il giorno in cui i carri armati germanici arrivarono ad Abbeville, quello di Londra la notte nella quale i trasporti tedeschi arrivarono ad Oslo nonostante la presenza nello Skager di cento unità della flotta inglese.

L'errore fondamentale di Gamelin fu ripetuto dallo stesso Weygand quando s'illuse di poter fronteggiare la potenza militare germanica, che era una potenza organica e positiva (quindi capace di determinare situazioni strategiche), con dei semplici espedienti tattici, come era quello di imbrigliare le unità corazzate germaniche con un dispositivo difensivo scaglionato in profondità oppure l'altro espediente di annientare il carro armato con concentramenti di cannoni da 75. L'esperienza dimostrò a Weygand che la sua frase «sfonderanno ma non passeranno» non aveva senso comune. La difesa profonda era sfondata egualmente da ondate successive di truppe corazzate, ognuna delle quali portava l'ondata precedente ed era spinta da quella successiva. Si trattava di aumentare il numero delle ondate in rapporto alla profondità. Quanto ai concentramenti dei cannoni da 75 essi dopo i primi successi furono razionalmente annientati dall'azione coordinata dell'aviazione a volo radente con artiglieria pesante celere. Gli «Stuka» facevano ancora i cannoni uccidendo gli artiglieri. Poi i grossi calibri distruggevano i pezzi superstiti. Ultime arrivarono le fanterie a catturare i cannoni.

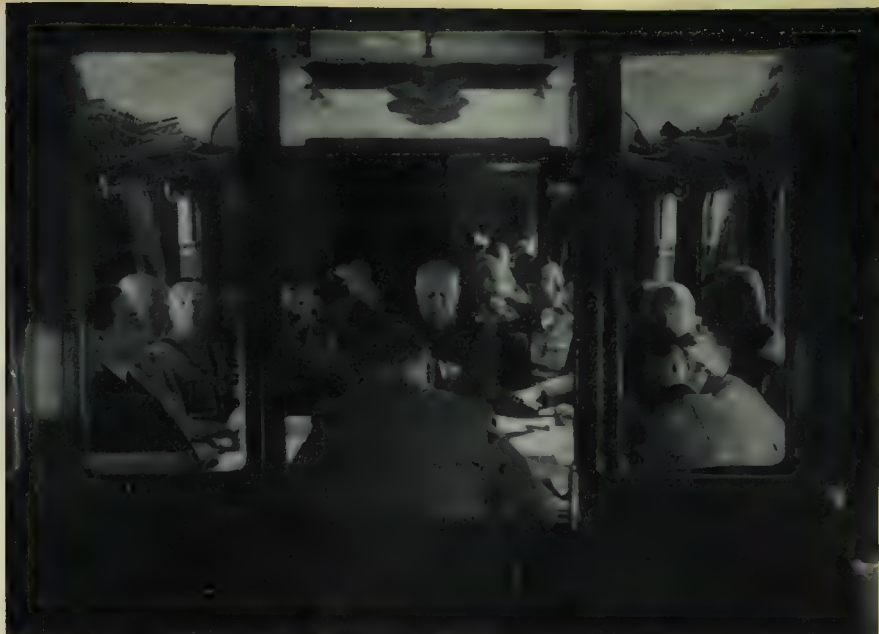
non con le munizioni. Fino all'ultimo momento Weygand ha insistito nel cercare nuovi espedienti tattici che riuscissero a fronteggiare l'armamento e la tecnica dell'esercito germanico ed ha sacrificato in questi inutili tentativi l'Olivano Divisioni, sempre sperando di arrivare all'ultimo quarto d'ora tedesco. I quarti d'ora germanici potevano invece durare settimane e mesi, anche perché le perdite tedesche erano infinitamente inferiori alle perdite francesi, nella proporzione di uno a dieci. Solamente il vecchio Maresciallo Pétain, il quale ha dimostrato in questa circostanza di essere veramente un grande capo militare — l'unico che avesse la Francia —, ha capito che l'esercito francese era irrimediabilmente condannato ad essere sconfitto in tutte le battaglie e che l'unico obiettivo che l'esercito francese poteva raggiungere era quello di farsi distruggere interamente. Ciò avrebbe significato anche la fine storica del popolo francese. In una situazione così tragica non s'era che una sola cosa da fare: capitolare, rassegnarsi all'irrimediabile fatto compiuto della sconfitta storica, salvare l'onore, risparmiare il sangue francese che restava, pagare gli errori commessi, cercare di non ripeterli in avvenire, eliminare all'interno le cause morali e politiche che avevano permesso il tracollo accumularsi di tutti quegli sbagli, ricostruire i focolari distrutti, rimettersi in marcia con lena e con fede. Quando Pétain chiese gli armistizi sapeva bene quello che faceva! Di fronte alla motorizzazione intensiva dell'esercito germanico ed alla sua schiacciante superiorità numerica l'unico mezzo che avrebbe potuto capovolgere la situazione era quello che il Maresciallo Pétain espose a Churchill: poter mandare in Francia entro dieci, quindici giorni, un milione di soldati inglesi con ventimila automezzi ed almeno tremila apparecchi. Manovrare! propose qualcuno. Ma era impossibile manovrare contro un esercito come il germanico il quale, grazie appunto al suo numero ed alla sua motorizzazione, presentava costantemente un fronte continuo e non offriva più fianchi vulnerabili.

Il concetto britannico di inchiodarsi sul terreno per avere il tempo di approntare la «superiorità bellica» — le tesi di Churchill — era inattuabile. La guerra di posizione era stata battuta in partenza dalla Germania prima di varare il primo colpo di fucile. Ammaestrato dall'esperienza del 1914-1918 Hitler aveva chiamato in servizio il «generale Tempo» durante il periodo della preparazione e l'aveva rimandato a casa il primo giorno di guerra. Si era «generale Tempo» per lui. Tutta la guerra era per Hitler una questione di velocità. Ed è stata infatti la guerra della velocità. E lo sarà, inesorabilmente, fino alla finale vittoria-recluse. La preparazione che l'impero britannico si sforza ora di fare, la Germania l'ha già fatta e naturalmente l'adopera.

L'elemento comico di questa grande tragedia è costituito dal fatto che sono proprio l'Inghilterra e la Francia che non erano preparate che hanno dichiarato la guerra alla Germania e che volevano addirittura dichiararla un anno prima, alla vigilia di Mosca, quando erano ancora più disarmate. Questa incoerenza è bilisata la «crisi imperiale» delle due nazioni le quali hanno dimostrato di non possedere servizi di informazione e di non avere dirigenti all'altezza degli interessi imperiali che amministravano. In sintesi, le grandi cause della sconfitta anglo-francese sono: 1) Impreparazione militare dell'Inghilterra; 2) Preparazione militare sbagliata della Francia; 3) Decadenza morale, spirituale e politica dei due Stati.

MARIO APPELIUS





La conclusione dell'armistizio tra la Germania e la Francia. Nella stessa veste-salone che fu testimone ventidue anni or sono di una triste pagina per la Nazione germanica, i plenipotenziari tedeschi e francesi sono riuniti per la firma del documento che costringe i nazionati al giudizio della storia la vittoria del Terzo Reich. Firmare per la Francia il generale Blumenthal; per la Germania il generale Kellie, capo del Comando Superiore delle Forze Armate, incaricato del Führer.

# MOLTI E VISIONI DI BESSARABIA

**S**ono trascorse poche settimane dal giorno che un alto ufficiale romeno mi accompagnava sul ponte del Nistro che da Tighina raggiunge l'altra sponda del fiume. Era, dunque, l'unico ponte che metteva in comunicazione il territorio Ieri romeno con quello russo, ma serviva soltanto per le comunicazioni ferroviarie. Alle 13,30 d'ogni giorno giungeva a Tighina il treno da Tiraspol: giungeva vuoto, partiva vuoto trainato dalla locomotiva coi medaglioni di Kaganovic sotto il comignolo e lo stemma bruno della falce e del martello. L'unica vettura — metà di «classe dura», cioè colle panche di legno, metà di «classe morbida» col divano imbottito e foderato di stoffa a quadretti bianchi ed azzurri — aveva gli scompartimenti con le tendine candide e inamidate, un vasetto di fiori sul tavolino e una piccola lampada con paralume rosa che non si sapeva come ci stesse a fare dato che il brevissimo viaggio si compiva sempre di giorno.

Ma nessun viaggiatore scendeva o saliva: l'ultimo viaggiatore giunse da oltre il Nistro era stato l'ambasciatore inglese Seod al ritorno da Mosca. Dicevano a Tighina che il rappresentante di Sua Maestà Britannica al giungere in terra romena non si fosse mostrato malcontento d'aver passato il fiume.

Scarcavano soltanto dal treno sacchi di posta avviata verso l'Europa perfino dall'Estremo Oriente e che avevano compiuto il viaggio della Transbambiana. Silenziosi, quasi accigliati, i ferroviari sovietici stavano accanto al treno. Quando quel giorno io salii sulla vettura la cosa parve così strana che subito una piccola folla si raccolse presso il convoglio a vedere «il viaggiatore che andava in Russia». E se la cosa fosse stata vera l'avvenimento avrebbe avuto commenti nelle case di Tighina con tutte le possibili ipotesi intorno alla personalità di questo eccezionale viaggiatore.

Invece poco dopo percorrevamo a piedi il lungo ponte sul Nistro fino al limite di frontiera (al di là si schierò subito la guardia sovietica). Allora il generale \*\*\* mi disse: — Avete visto quel limite sul ponte?

E io risposi: «di qui non si passa».

Lo stesso generale, comandante di una delle Divisioni schierate alla frontiera, mi aveva detto a tavola mentre s'era in una piccola casa dalla quale si scorgeva la prima borgata di Russia: — No! al di qua del fiume, facciamo buona guardia. Sappiamo di essere ad una frontiera estrema. E terremo duro.

Al di là era la Russia: panorama piatto, senza una cupola ed un campanile.

— Panorama senza vertici, — diceva il generale.

«Pareva, lassù, d'essere già in guerra: ovunque accantonamenti di truppe, sentinelle, movimento di macchine militari».

— La mia divisa di guerra — diceva il generale — il mio binocolo da battaglia, le mie carte d'attacco.

Lungo il Nistro, oltre le antiche fortezze rovinee rimaste in piedi come baluardi contro i quali il tempo e le vicende niente hanno potuto, si lavorava a preparare le linee fortificate. Dopo avere predisposto lungo la frontiera ovest — verso l'Ungheria — il complesso di fortificazioni battezzato come la «linea Carol», i romeni pensavano ora a guarnire la frontiera che li divideva dai Sovieti. Si trattava di una serie di fortini disposti in modo da poter ottenere un fuoco incrociato, ma nel complesso la linea era assai meno consistente di quella accidentale, disposta su tre linee di difesa secondo la più recente tecnica bellica. Ad ovest i lavori si erano iniziati nel 1937, alla frontiera del Nistro si stava ancora lavorando, non molte settimane fa quando io ero laggiù.

In fondo la Romania non aveva mai pensato di poter difendere questa frontiera: infatti in un primo tempo le linee di difesa era stata sistemata ai Carpazi, quindi era stata spostata in avanti verso il Pruth. Fu la guerra di Finlandia, con gli insuccessi sovietici, a decidere i romeni nella scelta del Nistro come estrema linea di difesa facendo anche assegnamento sul largo letto del fiume. Sarebbe bastato far saltare il ponte di Tighina — come già avvenne nel 1918 — per interrompere ogni comunicazione tra le due sponde.

Ma il ponte è rimasto intatto e le fortificazioni — non sono servite a niente. La «questione di Bessarabia» è stata cancellata: per la Russia con una nota di Molotov, per la Romania con tre giorni di lutto.

Eppure in quelle giornate, lassù, s'era piuttosto ottimisti: ottimisti nella possibilità di resistere (ed era un ottimismo eccessivo), ottimisti soprattutto nel senso che non si riteneva imminente una azione della Russia nonostante i corruschi cetti vuoti che facevano accorrere in Bessarabia giornalisti di tutto il mondo. Ma quando s'arrivava a Chisinau od a Tighina, tutto calmo, vi dicevano, niente da vedere e niente da scrivere, e vi improvvisavano del chiev — come il chisinau lassù — cioè serate di musica e di tódos e gli alti ufficiali raccontavano dei loro viaggi in Italia e zimpfavano Streas, Capri, Frascati mentre tiravano a campare tra il fango e le lunghe notti silenziose di Tighina, di Chisinau, di Cetatea Alba o, più a nord, di Soroca battute dai venti d'est, vita senza avvenimenti, tutto calmo — ripetevano — niente da vedere, niente da scrivere.

Chisinau — che ora tornerà a chiamarsi Kisinev — è la capitale della Bessarabia, vasta regione di circa 44 mila kmq. che anticamente faceva parte del Principato di Moldavia. Nel 1918 questa regione sottoposta al dominio turco passava alla Russia in virtù del Trattato di Bucarest. Dopo la guerra di Crimea del 1856 il Trattato di Parigi assegnava alla Romania una parte della Bessarabia del sud-ovest, ma nel 1878 la Russia riprendeva il territorio ceduto. Scoppiata nel 1917 la rivoluzione in Russia, gli irredentisti si rivaghiarono in Bessarabia di lingua e di tradizioni romene e si arrivava alla dichiarazione di autonomia e alla costituzione della Repubblica Moldava. Fu lo Stafu Tsarev, cioè l'Assemblea Nazionale della Repubblica Moldava che nel 1918 votò la famosa dichiarazione di riannessione alla Romania «sua Madrepatria» in virtù del diritto storico ed etnico e sulla base del principio che lascia ai popoli libertà di decidere liberamente della loro sorte».

La Romania ebbe riconosciuto il possesso della Bessarabia in virtù del cosiddetto «Protocollo della Bessarabia» del 28 ottobre 1920 che entrò in vigore dopo lunghe e complesse vicende diplomatiche. La Russia però non volle mai riconoscere tale possesso e nemmeno Tithulose, con la sua politica di servilismo verso Mosca riuscì a strappare ai Sovieti il riconoscimento.

Sulla Bessarabia restava così sospeso un punto interrogativo e in tal modo si spiegava l'abbandono in cui fu lasciata questa regione senza strade di comunicazione che dopo nome e paesi dove la vita è assolutamente primitiva.

Chisinau, candida ed immensa, tipica borgata russa di oltre 100 mila abitanti do-



Qui sopra: panorama del Nistro presso Hotin. A destra si estende dalla sponda il territorio russo, a sinistra il territorio romeno. - A sinistra: l'antico forte di Hotin

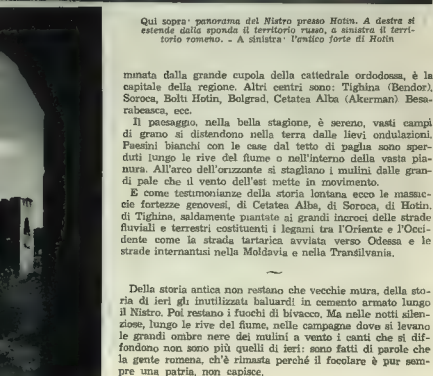
mnata dalla grande cupola della cattedrale ortodossa, è la capitale della regione. Altri centri sono: Tighina (Bender), Soroca, Balti Hotin, Bolgrad, Cetatea Alba (Akerman) Bessarabesca, ecc.

Il paesaggio, nella bella stagione, è sereno, vasti campi di grano si distendono nella terra dalle lievi ondulazioni. Fiumi bianchi con le case dal tetto di paglia sono spuntati lungo le rive del fiume o nell'interno della vasta pianura. All'arco dell'orizzonte si stagliano i mulini dalle grandi pale che il vento dell'est mette in movimento.

E come testimonio della storia lontana, ecco massicce fortezze genovesi, di Cetatea Alba, di Soroca, di Hotin, di Tighina, saldamente piantate ai grandi incroci delle strade fluviali e terrestri costituenti i legami tra l'Oriente e l'Occidente come la strada tartarica, avviata verso Odessa e le strade internazionaliste nella Moldavia e nella Transilvania.

Della storia antica non restano che vecchie mura, della storia di ieri gli inutilizzati baluardi in cemento armato lungo il Nistro. Poi restano i fuochi di bivacco. Ma nelle notti silenziose, lungo le rive del fiume, nelle campagne dove si levano le grandi ombre nere dei mulini a vento i canti che si diffondono non sono più quelli di ieri: sono fatti di parole che la gente romena, ch'è rimasta perché il focolare è pur sempre una patria, non capisce.

LUCIANO BERRA







**PIO XII ALLA TOMBA DEL PRINCIPE DEGLI APOSTOLI.** - Alla vigilia della festa di San Pietro, S. S. Pio XII è disceso in forma privatissima nella Basilica Vaticana e posata nella Confessione e nella grotta vaticana. Dopo aver pregato e lunari davanti alla tomba del Principe degli Apostoli (qui sopra) ha benedetto i Palli dei Vescovi (sempre a sinistra) quindi è rimasto in preghiera (sotto) davanti alla tomba di Pio XI, di Benedetto XV, di Pio X e del cardinale Merry del Val.



UOMINI DONNE E FANTASMI

# FILM FUORI TEMPO E FILM NEL TEMPO

**Q**UESTA volta avrei voluto parlarvi di un film italiano soprattutto perché in esso si riapra una giovanissima nostra attrice il cui esordio ci aveva lasciati piuttosto freddi, quell'Oretta Fiume che, vinto un concorso cinematografico, arrivò alla notorietà d'un tratto ma, fatta poca luce sullo schermo, fu presto messa in disparte. Ora, mi dicono che in *Gli ultimi della strada*, il film appunto del quale avrei voluto parlarvi, Oretta Fiume è sembrata assai meno gracile che nelle sue prime prove. Non ho alcuna ragione di dubitarne e perciò mi duole che la rigorosa interpretazione di un documento mi abbia impedito di vedere codesto film che del resto tenne il cartellone, come dicono, sì e no quantotutto ore. Perché se gli interpreti erano egregi (e c'era fra loro quel Roberto Villa che ricorderete efficacissimo protagonista di *L'uccello Sarro*, pilota?), il film pareva appena passabile e, specie in questi tempi, inopportuno, essendo dedicato alle gesta dello «scugnizzo» napoletano che è un personaggio ormai scomparso dalla vita di quella città di cui un tempo fu ornamento, piacevole, se volete, ma un tantino indecoroso. Thusi? mi dispiace lo stesso di non aver potuto vedere proprio per colpa dell'Esac e dei suoi zelanti funzionari che invece di agevolare il nostro compito, lo ostacolano in tutti i modi). *Gli ultimi della strada*. Mi dispiace specialmente per Oretta Fiume, alla quale devo una rianimazione. Sarà per un'altra volta. La ghignettina che avrei intracciato intorno alla sua testa non sfiorì nell'attesa, ma anzi spero che crescerà di qualche nuovo fiore. Oretta Fiume è giovane e può benissimo attendere, sia il madrigale di un innamorato che il compimento di un critico.

Anche Irene Meyerhoff o von Meyerhoff (che in Germania ritengono attrice di grandi mezzi) è giovane quasi quanto Oretta Fiume. Ed ha un gentilissimo volto cui i capelli biondi pettinati alla foggia che costumò nel nostro Rinascimento, danno l'aspetto appunto di una donna botticelliana; e un incedere diritto e fiero al tempo stesso, nel quale pare di scorgere l'animo delle donne della nuova Germania. Ragion per cui vorremmo salutarla con gli aggettivi più lievi e insieme corposi dei quali la nostra penna è capace. Ma purtroppo il film nel quale abbiamo visto la bionda e soave Irene non si presta in alcun modo a un ditirambico. S'intitola *Battaglia di donne* titolo che richiama subito alla mente una commedia di Scribe dalla quale appunto si parla nel film. La commedia, come certo saprete, poggia sul contrasto fra una zia nipote, innamorata dello stesso uomo, il film lo stesso uomo è conteste fra una madre e una figlia. Conteso per modo di dire. Perché tanto la madre (Olga Tschewowa) quanto la figlia (Irene von Meyerhoff) non fanno proprio nulla per contendersi il famoso corridore automobilista di cui sono entrambe innamorate. Il romanzo, il contrasto quindi più sottile che si spresenta, Ma non ce ne rammenteremo, a complicare le cose, la madre non fosse qui una celebre attrice e la figlia non aspirasse ad emularla. Voi sapete benissimo che come avviene quando di un film o di una commedia è protagonista un attore. Voi conoscete certamente tutti i vecchi luoghi comuni che in tali frangenti vengono rimessi a nuovo: dell'attore portato a recitare e per ciò a fingere anche nella vita; dell'attore il cui volto sorride mentre il cuore piange; e via dicendo. Di codesti luoghi comuni *Battaglia di donne* è pieno zeppo.

E le parole del dialogo, almeno del dialogo italiano, invece di passarsi sopra ne rinforzano la scadente e brutta retortina. Fino alla frase finale, con la quale appunto Olga Tschewowa, che ha dovuto cedere davanti ai prepotenti diritti della giovinezza, ci fa sapere che, pur avendo il sorriso sul labbro, ha il cuore spezzato. E ce la fa sapere mentre viaggia in aeroplano verso l'Italia, in compagnia di un uomo che le vuol bene e la sposa. A questo punto il pubblico protesta; a bassa voce, eufestamente, ma protesta. E fa benissimo. Non sono più i tempi questi da vincersi a raccontare simili fanfalucole; vogliamo cose magari più semplici ma meno banali; fatti e parole che rispondano alla dura, sofferta vita di oggi e non supposti drammi che non sono né della cattiva letteratura. A tutto ciò aggiungerò che la regia di Battaglia di donne è di una linguaggio esasperante. E la bellezza es nella letteratura, ad esempio, mira e raggiunge quasi sempre la perfezione, nel cinema, al contrario, è quasi sempre un segno di mediocrità.

La fortuna del documentario va man mano crescendo. In grazia soprattutto di quei documentari tedeschi di guerra, che hanno ed avranno d'importanza sempre maggiore e fra pochi anni rappresenteranno, come ha scritto Vittorio Mussolini, «il documento forse basilare, certo il più convincente, dell'enorme sforzo compiuto da Hitler». E l'articolo di Vittorio Mussolini andrebbe citato per intero, tanto è giusto sia nella premessa che nelle conclusioni e un chiaro indice di quello che i giovani chiedono al cinema e sperano da esso. Si è già parlato qui dei due documentari sulla guerra in Polonia e nelle Fiandre. Verrà ora un terzo sulla «Battaglia della Manica» che meriterebbe un lungo discorso per la particolare bellezza di alcuni fotogrammi e la forza, l'evidenza narrativa (oltre che documentaria) dell'insieme. I corrispondenti di guerra possono andare a nascondersi. Per quanto facilmente non riusciremo mai a dare un'idea tanto esatta e viva degli avvenimenti come ce la danno queste pellicole senza retorica né vizi discorsi, col semplice ausilio dell'immagine che, scegliendo direttamente l'atto, può fare a meno del commento. E per ciò risulta così scabra, commovente e insieme tragica; di una solenne e discezione tragica che ha qualcosa di epico e di umano al tempo stesso. Ma questo discorso lo riprenderemo un'altra volta, in occasione dei nostri documentari di guerra che, speriamo, non tarderanno ad arrivare. I tedeschi hanno dimostrato di essere, anche in questo campo, dei maestri. Sia in noi l'emulazione. Il nostro cinematografista è attrezzatissimo per fare dei documentari di somma importanza sia per la propaganda, che per la cronaca e la storia dell'epoca in cui viviamo. Basterebbe usarlo con intelligenza e soprattutto con audacia e fermezza di propositi.



Qui sopra: una scena del film diretto da Faelella «Gli ultimi della strada», con Giulio Notti (Foto Cinema). - Sotto: la giovanissima Irene von Meyerhoff e la non più giovane ma sempre piacente Olga Tschewowa, figlia e madre rinsi in amore nel medesimo «Battaglia di donne» dovuto alla regia di Hans H. Zerlett.

Ho scritto qui un paio di settimane fa che la guerra inaugurerà indubbiamente qualcosa anche al cinema. E avrei voluto aggiungere che, in tempo di guerra, anche il cinema ha lo strettissimo dovere di mostrarsi all'altezza dei tempi. Ma sembra che le mie parole, sostituitissime codesto pensiero. Poi che un lettore di quella mia cronaca mi scrive per farmi sapere che, secondo lui, non è proprio questo il momento di chiedere al cinematografista «uno sforzo diretto a migliorarsi». Mi scusi il cortese contraddittorio, ma io non sono del suo parere. E non è del suo parere (che più conta) neanche Carl Froelich, il nuovo presidente della Camera sindacale del cinema tedesco, che pochi giorni sono ebbe a dichiarare: «In tempo di guerra si dovranno produrre dei lavori più belli e migliori qualitativamente di quelli prodotti in tempo di pace. Il nostro compito è di pensare che tutto quanto abbiamo appreso in tempi non normali dovrà essere applicato largamente nel periodo bellico. Ciò vale non soltanto per le pellicole di attualità direttamente connesse agli avvolgi della guerra, ma anche per il film spettacolo, sia esso storico, di trattamento, comico od altro. Il nostro compito è quello di allietare l'animo del nostro popolo e di renderlo accessibile a tutto quanto sia di grandezza e di eroismo. In breve, la parola d'ordine è quella di mobilitare gli animi affinché essi partecipino agli eventi di questa nostra epoca». Veda dunque il mio cortese lettore di mettersi d'accordo non con me (che non conto nulla) ma con la suprema autorità tedesca in materia.

ADOLFO FRANCHI







Espressione e avvenenza di due giovani attrici del cinema germanico:  
Maria Sazarina (sopra) e Marie Harrell (sotto). - Foto Tobis.



Sopra: una scena di « Sérénade » con Lillian Harvey e Louis  
Jouvet. - Sotto: Camilla Horn che gira per la Tobis-Cinema.





**CINEMATOGRAFO NIPPONICO.** - In Giappone anche il cinematografo va lentamente emancipandosi dall'industria straniera: l'attuale produzione nazionale non solo è in grado, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, di soddisfare le esigenze del pubblico ma ha alcuni peculiari motivi per andare di affrettando sul mercato mondiale. Qualche saggio è apparso anche qui fra noi, alla Mostra di Venezia. In questa pagina vi presentiamo sopra Setsuko Hara, la migliore attrice giapponese. - Sotto: piccoli attori fra una ripresa e l'altra.











## AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA IN ITALIA



Qui sopra: dopo il sequestro di Villa Medici, sede dell'Accademia Nazionale di Francia, arrestato per decreto del Prefetto di Roma: un gruppo di giornalisti romani, accompagnati dal Governatore principe Borghese che è stato nominato sequestratore, visita la villa



Sopra: il Prefetto di Milano sen. Marzelli parla al popolo lavoratore di Sesto San Giovanni nel corso di un rapporto che gli ha permesso di constatare come le forze produttive dell'industria centro meno in quest'ora disciplinate in linea. - Sotto: l'arrivo a Roma dell'Ambasciatore a Londra E. C. Bastonini e della sua consorte



Sopra: Annibale Scialoja Sorpe parla al Teatro delle Arti in Roma della passione italiana di Malta. - Sotto: a Genova, una comunità di giornalisti esteri, accompagnati dalle autorità cittadine, compie un sopralluogo nelle località che sono state colpite dai bombardamenti nemici.





Angelo Gatti.



Paolo Monelli

## UN LIBRO DI MONELLI SULLA CORSICA

**T**ORNA attuale, in questi giorni, il libro in cui Paolo Monelli raccoglie, or è un anno, le corrispondenze mandate al suo giornale durante un viaggio in Corsica. (Paolo Monelli: Le Corsiche, Garzanti, Editore, Milano 1939). Monelli andò in Corsica non tanto a cercare l'italianità dell'isola, della quale nessuno ha mai dubitato, quanto a documentarsi sul malgoverno francese che in poco tempo ridusse la Corsica all'apoteosi di adesso, togliendole la naturale fierezza e lo spirito d'indipendenza di cui la storia corsa ha insigni esempi. Ma ripercorrendo quei luoghi dove né il denaro né i soprusi dei francesi riuscirono a cancellare i sentimenti originari dell'isola e tantomeno il suo schietto linguaggio italiano, Monelli riscopre la Corsica in sì fresco ed amabile modo che, per i francesi no ma per i corsi sì, dovette essere una vera gioia leggere quegli scritti asennati e precisi, pieni di argomenti inoppugnabili sulla Corsica italiana e di parole cordiali e commosse per l'infelice terra che non già si dette alla Francia nel 1768, come tentò di insinuare Deladier durante il famoso viaggio, dimostrandosi assai deboli in storia, lui, professore appunto di storia, ma alla Francia si oppose disperatamente: «Bel modo di darsi alla Francia quella della Corsica, combattendola disperatamente alla campagna: bel modo di prendere la Corsica quella della Francia, incendiando e combattendo, venti contro uno, facendo roghi dei boschi e arrossando le acque dei fiumi. E il 1768, dovevano saperlo anche i rinnegati che premurosamente crudirono Deladier, che quello è l'anno di nascita di Napoleone, è stato anche l'anno della battaglia di Pontenovo, dei mille morti nel fiume e fra le strette dei monti, dei disperati combattimenti senza munizioni, senza servizi, senza mediche. — Che fate se restate feriti? — fu chiesto a un mille di Pasquale Paoli. — Moriamo, signore — rispose». E a Pontenovo c'è ancora in piedi la croce del ricordo, con la scritta in dialetto: «Qui caccava - u 9 naghju 1769 - le miltie di Pasquale Paoli». Intendo - per a libertà di a patria». La croce del ricordo, che se il signor Deladier l'avesse vista avrebbe dovuto chiedersi per quale miracolo, in un dispendioso combattimento, una gloria del passato, e precisamente un combattimento con i francesi, è celebrata in un idioma italiano. E in che dolcissimo idioma. Di sapere più toscano e umbrato dalle parti di Bastia, e più sardo, come gallurese, dalle parti di Ajaccio, e genovese schietto, cadenza compresa, a Bonifacio dalle rupi bianche che guardano le rupi brune della Sardegna dirimpetto. L'idioma dei cento poeti che il corsico mandò all'avanguardia della sua campagna per l'autonomia, per la difesa della lingua e dei costumi, per la bonifica economica. Quei poeti, gente semplice, chi orefo, chi contadino, chi bottegai, chi prete di campagna, che sempre cantavano (spesso con tristezza accorata) le sventure e le speranze della patria, esempio illustre a nostro, a tutti Santa Casanova, morto novantenne a Livorno tre anni fa, col quale comincia la rinascita che si chiama oggi corsismo:

*Un vulenu più Pinziti, — vizza e sangue di Corsu. —  
Un vulenu più batardi — chi sò nati e mai distanti: — vulenu  
la razza corsa — tutta dentru la so' casa: — Polchi no  
servu pinziti — solu per piglià le spese: — finituri u nostru  
lazzu — cu i nostri malfrancesi: — e lasciateli stà soli —  
a pigne li vostri duoli.*

Corsica amata (viene a mente il Tommaseo che sulla Corsica, terra italiana, scrisse parole soavissime e fermissime insieme), il giorno che sbarcheremo ad Ajaccio, ciascuno di noi nel fresco profumo dei suoi monti, riconoscerà il profumo d'Italia e passeggiando le sue terre ripeterà i carezzevoli lazzi: Corsica appassionata - agni di paradiso - se la notte stielata - riavrete lu to' viso.

Quel giorno Monelli sarà certo con noi. E allora gli diremo tutta la nostra riconoscenza per questa sua bella, forte, nera introduzione all'isola nostra.



Raffaele Calzini.

PROSSIMAMENTE:

## LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

il nuovo grande romanzo  
di RAFFAELE CALZINI

nelle colonne de

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Tra breve comincerà ad essere pubblicato nelle nostre colonne un romanzo storico di ambiente italiano che si svolge a Londra nel 1817. Romanzo che rappresenta di scorcio le prospettive storiche dalle quali sono uscite le ingiustizie del diciannovesimo secolo all'ombra tenebrosa della «pace britannica» vittoriosa per merito dei tedeschi a Waterloo. Piccole e grandi figure reali o immaginarie trasfigurate dalla fantasia che crea l'epica dei fatti del giorno e gli eroi dagli anonimi, si agitano sul quadrante che per un intero anno misura le ore dalla torre di Westminster. Gli ambienti della oligarchia impenetrabile e aristocratica dove devono leggere di eleganza i Brummel e di politica i Bathurst e i Castlereagh carnifici di Napoleone marittimizzato a San'Elena, sono rappresentati accanto a scene del popolo minuto dei soldati in ritiro, degli emigranti e dei naviganti a vela. L'intreccio è complesso e appassionante è la parazione, una di quelle narrazioni calziniane sapide e delicate, colorite e trasparenti nelle quali il poeta prende talvolta il sopravvento senza però fuorviare lo scrittore dalla sua prosa limpida e aderente alla vicenda. Con questo suo nuovo romanzo Raffaele Calzini ritroverà certamente il successo che arrivò ai suoi precedenti romanzi più famosi e tradotti in parecchie lingue: Segantini, Romanzo della mondanità e Le commedianti veneziane, che ebbero infiniti lettori.

PROSSIMAMENTE:

## SULLE VIE DELL'EPOICA

di ANGELO GATTI  
Accademico d'Italia

nelle colonne de

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Storia? Poesia? L'una fusa con l'altra. In questi tempi epici, ad ogni modo, un libro che ad essi si adatti.

Due racconti, divisi in capitoli, quasi in «lance», come nelle antiche canzoni di gesta, ma in prosa; e trattano dei grandi personaggi e dei fatti famosi d'ogni secolo. Ecco i titoli dei dieci racconti: Marston e Zanna, o delle prime grandi battaglie storiche — il Polo, o dell'ansia di scoprire nuove terre — il Reajardo, o della morte degli eroi — Francesco Ferrucci, o del Capo morto dalla necessità — i Martiri silenziosi, o della Imperpetra fide in Cristo — Alessandro II, Zer liberatore, o della fine di due sogni d'amore e di politica — Gli albori dell'odio tra la Germania e l'Inghilterra, o i Amici nel passato e amici per sempre — Arrigo Bato, o del poeta fra i soldati in guerra — La canzone dei nomi lontani, o della riarizzazione dei morti — Il generale Antonio Cantore, o della guerra avventurata.

Personaggi e fatti, come si vede, sono occasione d'allargare il discorso, diremmo il conto, a rappresentazione di idee, di sentimenti, di cose universali. La verità, fornito l'argomento, cede il posto all'immaginazione. Dalle «lance» sonore si leva così una commovente, tanto più profonda, quanto più certa: l'uomo d'oggi, che vuole conoscere e sentire, trova in questa nuova, originale opera, il soddisfacimento dello spirito, curioso di sapienza, bramoso di poesia.



# Ambra Solare

L'AMBRA SOLARE aumenta l'efficacia  
dei bagni di sole e li rende comple-  
tamente inoffensivi  
L'AMBRA SOLARE impedisce le bru-  
ciature ed ottimo l'abbronzatura della  
pelle. In pochi giorni voi sarete abbron-  
zati come dopo un mese di vacanze.



ALLE PISCINE  
AI MONTI  
AL MARE

USATE SOLO

*Ambra Solare...*

OLIO FILTRANTE  
CREMA FILTRANTE



Vita  
all'aperto

Richiamo insistente dal sole e dell'aria libera... Andate con gioia incontro all'estate e alla vita all'aperto che significa salute e bellezza... Se l'epidermide brunita Vi dona, Elizabeth Arden Vi suggerisce l'uso dell'Olio Suntan, ma se il Vostro tipo richiede piuttosto un'epidermide chiara e trasparente, rinunciate a scurire e usate invece la Lozione Protecta. La Gelatina Antisolare Vi permetterà di dare alla Vostra epidermide esattamente il tono voluto, perchè la sua azione è progressiva. La Gelatina Antisolare, e la Lozione Protecta sono anche perfette come basi per una truccatura estiva che completerete col rosso Primula, se conserverete il tono normale dell'epidermide, o con il rosso Zuccherato Bruciato o Fiamma se siete dorata dal sole.



Elizabeth Arden  
S. A. ITALIANA

SALONI PER TRATTAMENTI

MILANO - Via Monte Napoleone 14 - Telefono 71-579

ROMA - Piazza di Spagna 19 - Telefono 681-030

I PRODOTTI ELIZABETH ARDEN SONO FABBRICATI A MILANO

## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettermi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute

Si dice che il partito della pace continui, a Londra, ad essere in faccenda, con Chamberlain in testa, e che il pugnace Churchill andrebbe via. Ciò si comprende: questi, col sento pestano che spira, segue il metodo inglese e... si vitra.

L'inglese sospirando, poverino « meglio che solo, male accompagnato! », enumerando in qualche bollettino le sue vittorie, parte d'isoleto. — Quale? — si chiede il pubblico stupito. Zou, Tafari o... il tempo? Ecco il quesito!

Stalita ha chiesto a Carol, per favore, la Besarabia più la Bucovina, e il saggio re, sia pure le malinconie, gliel'ha mollato così, quasi in fondo. Con le buone maniere, in fondo in fondo, si può tutto ottenere in questo mondo.

Si ripresenta in Russia ufficialmente il giorno di domenica, bandito dal calendario russo intrusamente come vecchio bigotto imborghesito — Per ritornar normali — han detto il — ora ci manca solo un... venerdì.



In Argentina fa da combustibile il grasso destituito all'ultimo capitolo, in cambio del carbone, ch'è impossibile far arrivare laggiù... Con questa guerra! Che il grasso scaldi, è forse un'illusione: ma l'Inghilterra... mangierà il carbone?

In una tomba, a Memphis, un acuto egittologo inglese ha descritto un'iscrizione, ma non ha voluto dire a nessuno il suo significato. Qui c'è una sola ipotesi che regge: c'era scritto così: « Fasse chi legge? »

Ed il caffè di nuovo è terminato. Te la prendi per questo, anima stolta? Vuoi dire che sul vecchio surrogato leggeremo « cicoria » un'altra volta. Per tanti anni abbiamo letto « Moka ». La differenza, in fondo, è così poca!



La vita si fa sempre più ristretta in Inghilterra: adesso in quel reame, oltre al ferro, allo strutto, alla porchetta, comincia a dettare anche il legname. In compenso, però, come consuetudine, da un pezzo il non mancano le... legnate.

Correan su re Giorgio molte arguzie, ma il biondo sire non balbetta più. Si può, dunque, parlar della bellezza da un giorno all'altro? In fase è quel «virtilà».

No, non è questo: è tanta la paura, che non apre più bocca addirittura!

Il signor Wendell Wilkie, candidato repubblicano degli Stati Uniti, è un milionario molto accreditato per i suoi affari sempre ben riusciti. Ma allora perchè vuol fare il Presidente? Oggi è un affare poco convincente!



Da alcuni giorni sulle coste inglesi, dopo un tuono tempestoso e rude, che si protestasse per parecchi mesi, è tornato il bel tempo... E chi s'illude? La gente guarda il cielo e resta male: ora incomincia il vero temporale!

Morta la Francia, ossia, giunta la guerra praticamente all'ultimo capitolo, dall'unica alleanza l'Inghilterra pretendeva la flotta. Ed a che titolo? Si voleva riverir della... fragole che largamente le ha somministrato?

Il prestigio britannico è partito, e se n'è accorto adesso a proprie spese pure il rumeno, anch'esso « geniale », come tanti altri... La potenza inglese, quella potenza che sembrò un prestigio, era soltanto un pinguo di... prestigio.

In quel paese, ormai, non c'è più mezzo che spenda nulla dopo il corpiuoco, ma se vogliamo, in fondo, era da un pezzo che di splendidi, là, c'era ben poco: perfino quel faranno è decantato! « splendidi (solenmente) » è tramontato!



M'è venuta un'idea davvero scura, che di mettere in pratica ho deciso: si dice che una mano lavi l'altra: e insieme tutt'e due lavino il viso; poiché il sapone non si fa vedere, chiederò delle mani al mio droghiere.

Han ridotto i gelati, il che comporta un risparmio notevole, perbacco! E tanto il caffè, ma non importa: c'è la cicoria, il grasso, il tabacco a un po' cresciuto, ma non vuol dir niente: l'Italia se la fuma allegramente.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guareschi)





egli ricordava così bene da ritenere le congiuglie della castella laica e da vedere un gran traliccio d'ave che addor- nava la carezza. Ora era tanto mutata. Non era più per lui. Ne era certo.

Un passo decise che per le sole. Passò dinanzi a loro un bel ragazzo di vent'anni. Sorrise a Giuditte e guardò distaccato il contadino che le sedeva accanto. Senza che Piero chiedesse, Giuditte disse a bassa voce:

— Gli piacciono.

— Piero mi pal con il vecchio e ne fece un pensiero solo.

Un bel ragazzo — disse.

Giuditte sorrise per la prima volta.

I tuoi affari vanno bene? — gli chiese, fattosi più attento.

Non c'è male.

Tu sei una fortuna, perché sei un brav'uomo.

E tu la tua parola affettuosa per lui.

## ESSERE SOTTO AL MONDO

NOVELLA DI  
FEDERICO PETTRICIONE

Non si parlavano da trent'anni. La vita li aveva dapprima uniti, e li aveva fatti camminare quasi a braccetto per le sue strade, e per le sue piazze, amici, fratelli; poi li aveva separati, in una di quelle burrasche che spessano tutti i vincoli e mettono gli uomini l'un contro l'altro, avversari incoercibili.

Compagni di scuola e di milizia, servi dell'idea comune, s'erano d'improvviso trovati di fronte, nemici politici e antagonisti. La fortuna aveva sorriso a Giovanni Valdesi, avvocato laico, figura di primo piano nella vita della nazione, eletto con frequenza ad alte cariche, due volte chiamato al Governo; e s'era mostrata aspriga con Bruno Di Chiara, professore di Liceo.

Non si parlavano da trent'anni, e da venticinque non s'erano incontrati. Di Chiara, trasferito in Piemonte del non chiamare mutato, si sedeva, aveva sempre data la colpa a Valdesi, vendicativo avversario — era stato sempre lontano dalla città natale, e vi aveva fatto ritorno solo da pochi mesi. Gli che l'avevano accolto e ripreso, aveva sperato che l'odio del natio loco avrebbe fatto bene, se non a lui, alla moglie, povera vecchia, che da molto dava segni di turbanamento mentale. Aveva, ancora una volta, sbagliato.

A Napoli era scoppiata la peste, una peste can- e furiosa, a sconvolgere definitivamente la mente della poveretta. Il professore Torelli, patriarcha di fama nazionale e amico di vecchia data di Valdesi, non si potette far altro che scegliere la infelice nella sua casa di salute.

Senza parenti, con scarse amicizie e conoscenze, di carattere chiuso, di natura severa e scontroso, Bruno Di Chiara s'era dato tutto al lavoro; e, con un fervore decisamente giovanile, andava completando l'opera senza destinarsi ad accogliere la somma dei suoi studi e delle sue ricerche di filosofia, una Storia delle religioni nella quale l'ostinato ribelle intendeva compendiare la dottrina sua e altrui di disperata negazione.

Sedeva al tavolo di lavoro senza concedersi tregue; e solo interrompeva l'appassionata fatica per recarsi, un paio di volte per settimana, sulle colline di Capodimonte, alla casa di salute Torelli. Il travaglio lo lasciava incescitato, poi doveva fare una ora di cammino per la solitaria strada dello Scudillo e per viali di campagna. Le gambe non lo aiutavano troppo, ma egli teneva molto alla grave fatica e, quando, al ritorno, abbandonava su un poltrone, stanco e addolorato dallo spettacolo sempre triste della sua vecchia in preda alla follia, provava un'alta soddisfazione, un senso di completo.

Un giorno, mentre entrava nel cortile della clinica, una automobile che sopraggiungeva gli schizzò addosso tutto il fango di una pozza. Era turbato e irritato, e tutta l'ora che s'occupava alla grave fatica e, quando, al ritorno, abbandonava su un poltrone, stanco e addolorato dallo spettacolo sempre triste della sua vecchia in preda alla follia, provava un'alta soddisfazione, un senso di completo.

L'ora di Bruno Di Chiara sbollì via, di colpo. E poi che l'altro non gli levava gli occhi di dosso, non sapendo cosa fare, finì d'uscirgli il bagnato col fango. Lasciò passare Valdesi, senza che lui si accorgesse, e lo vide incamminarsi verso l'isolato della direzione.

SOSPETTÒ anche per lui una sventura, ma ormai le disgrazie altrui gli erano indifferenti. Quel giorno, attese più a lungo: l'inferma aveva avuto una crisi,

Di lì a poco Piero si alzò: le chiese se voleva nulla per il paese. Ella lo pregò dei suoi saluti per un ventina di persone, accorrandosi a poco a poco nel ricordo, ricorrendo nei nomi delle persone lontane. Egli non poté trattenerne un consiglio, da amico che la commiserava.

— Tu, cerca di risparmiarti la vita.

Ella ebbe un gesto di rassegnazione.

Si strisciò la mano. Egli inscappò nel discendere. Ella risali lentamente. La porta cigolò in alto.

Piero si ritrovò sulla vita. Sentì quel peso di carni e di ossa. Non capiva bene che cosa fosse avvenuto e non se ne soffermò neppure. Chiese come s'andasse alla stazione, per ripartire subito, e vi si avviò, con una gran voglia di mettersi a sedere. Ma non partiva. Forse poi al paese avrebbe ritrovato il ricordo di Giuditte e ne avrebbe parlato. Piangerne? E perché?

ERCOLE RIVALTA

e Bruno voleva notizie dal dottore e non da una infermiera grossolana e malfabbata. Attese, in una sala a pianterreno, più di un'ora; e parve concentrare tutta la sua attenzione sulle macchie del fango che s'andava asciugando sul nero dei pantaloni.

QUINDICI giorni dopo, s'incontrarono ancora. Piovveva maledettamente, era impossibile addirittura affrontare il violento tutto bucho, sotto quel dilavare; e Di Chiara s'era fermato più a lungo nella camera della demente. Poi la furia della pioggia s'era calmata, e il vecchio tentava di pigliar la strada del ritorno, quando il condonatore di una macchina che aveva il cortile lo chiamò per invitare a salire. Credette a una cortesia del direttore Torelli, e accettò senza esitare. Quando si fu accomodato nella vettura, e questa s'era più o meno in moto, s'avvide d'aver a fianco Giovanni Valdesi.

Non disse parola. Ma avvertì lo sguardo fisso su di lui, senza che l'altro gli volesse parlare. Un lungo silenzio, che a Di Chiara pareva enorme. Quando Valdesi prese a parlare, Bruno respirò di sollievo, tanto il silenzio in quella scatola traballante gli era insopportabile.

— So la tua grande disgrazia. Povera Teresa: tanto non è che si è ammazzata.

S'attendeva ch'egli rispondesse, ma Di Chiara aveva come una mano sulla strozza, e non poteva parlare.

— Anch'io... non vedi? anch'io ho la mia croce. Il mio stato mi ragano. Redditi, sì, forse tu non l'hai conosciuto... mi si è infestato di uno stato male, ha preso a ubriacarsi di stupefacenti... Viveva all'estero, sono andato a prenderlo. Tho condotto qui, l'ho rinchiuso in un ospedale. E neccessario fargli perdere il vizio, agire energicamente, agire...

Bruno Di Chiara sospirò, sospeso, turbato, e gli pareva che mancasse l'aria.

«Ma, come è mai la vita! Cosa ne è delle nostre amicizie, degli sogni, delle speranze, dei ramori, delle ambizioni, degli ideali? Nulla... nulla. Non c'è che la famiglia che conti, con i suoi dolori e con le sue gioie. Sì, lo compio... che importa, che s'importa di me? Oggi che m'appassioni non c'è che questo figlio. M'addolora e mi m'avvinca a lui. Ma garatù, oh, se guardi! Come la tua Teresa. Guarirà anch'ella, non temere, Bruno, non temere.

Fu allora che il professore Di Chiara guardò bene in viso Valdesi, alla luce dei fanali della via.

— No... disse.

— E... tu sei felice?

— Non v'è più speranza. La settimana scorsa s'è tenuto consulto. Hanno escluso tutti i possibilità di una guarigione; anche parziale.

— Ma che dici?

— Dico che aspetto solo che si faccia libero un posto al manicomio provinciale, per trasferirli lì. Alla clinica la retta mensile è gravosa per me, non m'è possibile di pagarla a lungo.

Appoggiò le spalle ai muscoli della vettura per guardare meglio in viso l'avversario di un tempo, che ora lo commiserava e tentava confortarlo; poi concluse:

— Valdesi ebbe paura di quella desolazione senza luci e senza tremori, di quegli occhi fermi e freddi senza lacrime.

— E... tu sei felice? — interruppe.

— Sono vent'anni che è morto, sul Pieve. Ho la sua medaglia d'argento, in capo al letto.

ERANO giunti all'angolo di via Museo, Bruno riconobbe la strada, fece cenno di voler scendere.

— No, grazie. Preferisco far quattro passi. Non piove più. Qui dentro soffoca.

— Se non ti spiace, t'accompagno ancora. Quanto tempo è passato! Trent'anni.

Attraversarono piazza Cavour, scesero per porta San Gennaro, andarono una vecchia strada male illuminata. A un bivio, passarono davanti a un Crocifisso di legno dipinto. Valdesi si scappellò davanti. Di Chiara avvertì il gesto, e scoppiò anch'egli il capo.

— Ah! — notò Valdesi. Ed ebbe un lieve sorriso di complimento.

— No, sbagli. Non credere a una conversione. Sono lo stesso di allora. Non ho mai mutato ancora.

Poi, a voce più alta, si accigliò.

— A che scopo? Sono solo, io.

L'altro si fermò, e fece un braccio a trattenerne il compagno.

— Senza, credo di ricordar bene. Sono passati più di quarant'anni. Eravamo ragazzi. Non avevi ancora conosciuto Teresa. Sì, non ti eri ancora laureato. Mi raccontasti che avevi avuto un figlio...

— E vive?

— Creduto di sì. Mio padre non volle ch'io riconoscessi la creatura. Mia madre consolò quella donna con una modesta somma...

— Non sei mai andato a vederla?

— Mai. Conobbi Teresa, ci fidanzammo... Era tanto gelosa Teresa, non ricordai... che nasque era tu?

— Sì, ricordo. Ma la creatura che nasque era tu?

— Sì, mi.

— E non l'hai più vista?

— No. L'hai vista mai. È terribile, Giovanni, è terribile, era che ci sono. Avevo persino dimenticato la sua esistenza.

— Ebbene, marì stato il caso, il Fato, la volontà suprema di Chi regola le cose di questo terro. Io, che non ti parlavo da trent'anni, ti ho ricordato che non sei solo al mondo. Hai detto che la tua vita non ha scopi. Perché? Forse, uno scopo di vita tu l'hai, Bruno.

Gli tese la mano, l'altro gliela strinse con sincero trasporto. Quando si separarono, riprese a piovere a fiagello.

Non chiese occhi, quella notte. Il mattino seguente iniziò le ricerche. Non ricordava che il nome e il paese d'origine della donna. E pure le tenne indagini valsero a dargli la certezza che ella viveva ancora, in un paesello dei comuni veneti, a due ore di ferro da molt'anni, e i numerosi figli l'avevano resa più volte nonna. Volle rivederla, e andò a trovarla, in una chiara mattinata di sole. Dapprima non lo riconobbe; poi, quando gli ebbe balbettato il suo nome, un sorriso le illuminò il viso tanto:

— Il signorino Bruno...

Era stato il primo uomo della sua vita, e sembrava avuto dimenticato. Ricordarsi di lui solo allora stato il figlio della padrona. Gli porse una sedia, gli offrì da bere. Non chiese notizie dei parenti, non chiese perché fosse venuto al paese a chiedere di lei.

— Tutti bene, grazie, signorino Bruno. Il più grande, Vincenzo, ha una figlia che tra un mese va sposa... Una bella famiglia, proprio, non mi posso lamentare, signorino Bruno.

— E la vostra prima figlia?

— Palmira?

Accostò di sì al capo. Sua madre aveva avuto come Palmira; e la sera, non potendo dare alla bambina il cognome, aveva voluto darle almeno un nome di famiglia. Non lo aveva mai saputo. Ora, a quasi nove anni di distanza, si era presentata al padre col cognome. Non osava più interrogare, ma attendeva ancora le parole della vecchia, supplicandola lo sguardo. Dopo un breve silenzio, ella riprese a narrare:

«Sono tanti anni che me la vedo. Palmira. Si stabilì col marito a San Paolo, in Brasile. So che stanno bene, che hanno una buona posizione...»

Lo colse la paura di rivolgere altre domande. Poi si fece ancora:

— E tu hai una figlia o ti ritorno?

— Sapete bene, signorino Bruno, gli affari... Promette ogni anno di fare una scappata al paese; e poi, puntualmente, non viene...

Un lungo silenzio.

— Potrei avere il tuo indirizzo, Carmela?

— Se proprio lo volete... Al. Ma a che scopo, signorino Bruno? Palmira non vi ha mai visto, non ha mai sentito parlare di me, non si sa più nulla.

S'alzò per andar via. La madre, per un istante, parve avere compassione di quel vecchio che non riusciva più a spiarci parola; e gli mostrò una fotografia della figliuola d'America, l'istitutiana di un gruppo.

— Questi sono i maschiotti, ecco le ragazze. In piedi, accanto a Palmira, è il marito, bell'uomo, non è vero? Anche lui che s'occupava di lei. S'è ingrossata, in questi ultimi anni. Cinque gravidanze, capite...

Aveva gli occhi velati, forse. Certo è che, nel viaggio di ritorno a Napoli, Bruno erò innanzi di ricordare i tratti del volto di quella povera contadina mal vestita, fotografata col marito e coi figliuoli in terra d'oltre Oceano. Uomini della stazione ferroviaria con un fastidioso ronzio nelle orecchie e un grosso chiodo nel cranio, si che provò il bisogno di sedurre in una sgangherata vettura di nolo e di farsi portare ai giardini pubblici, per respirare aria pura.

Già per i viali, poi raggiunse il lungomare e si sedette accanto alla ringhiera di ferro. Sulla scogliera le onde venivano a schiumare, cantilenando sommessamente. Girò lo sguardo nell'ampia distesa verdazzurra, dal castello dell'Oro a Posillipo. Un piroscalo s'allontanava, non un solito piroscalo di fango, ma un piroscalo di cemento e Capri. Era, forse, il vaporetto che fa servizio quotidiano per le isole del golfo. Ma a Bruno parve un transatlantico, e il pensiero gli volò nell'Oceano.

Quanto mare, quanto mare...

FEDERICO PETTRICIONE



## NOTIZIARIO TURISTICO MONTI - LAGHI - SPIAGGE STAZIONI DI CURA

### EMILIA

#### CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA

Ottima staz. di cura. Acque. Bagni. Irrigaz. - Inalaz. - Fango. Salse-bromo-idrocloridiche. - Font. amena. - Clima asciutto salubre. - Presi. modici nelle cure. - Alberghi. - Pens. - A 20 km. da Bologna con questa colleg. con 23 treni giornalieri - altre 36 corse autocor. nei dintorni di gran turismo in arr. e part. dal centro (Piazza Asinorandi) - Stag. 15 giugno-15 sett.

ALBERGHI  
CORONA ..... propr. F. Profeti

### LIQUORIA

#### LOANO

GRANDE ALBERGO VITTORIA SUL MARE

#### SESTRI LEVANTE

La città «bimare» del Golfo Tigullio - Rogg. Incantev. - Spiaggia pitagorica ed in parte desoliva - Sabbie inalz. - Gite panoramiche. - Pens. - Villa. - Appart. - Pinete - Viali. - Giardini. - Manifest. mondane - Festeggiamenti. - Informaz. Azienda Autonoma.

ALBERGHI  
JENSCH (est. A.) - MIRAMARE (est. B.) - NETTUNO (c. C.)

### LOMBARDIA

#### TERME DI SALICE

A 50' da Milano, a un'ora da Genova, a 130 da Torino, a 2 ore da Bologna. - Cure salubrominerali e sulfuree. - Bagni. - Fango. - Inalaz. - Irrigaz. - Nebuliz. - Grande Parco. - Piscina. - Trattinim. Sportivi. - Tiro a volo - Topica.

ALBERGHI  
SALUS ..... propr. Delfico

### ROMAGNA

#### CATTOLICA

Spiagge deliz. sabbiosa arena assai solitaria, particolarmente adatta cure solari. - Attrezz. Urbanistica e ricettiva perfetta. - Manifest. artist. - Sportive, mondane - 50 tra alberghi e pensioni - 1000 Viag. Auto-part. d'alt. - Inauguran. gratuito nuovo ai giovanetti a cura «Centro Natatorio». - Azienda - Informaz. Azienda Autonoma.

#### RIOLO DEI BACI

Stazione termale specializ. nella cura dell'asma bronchiale e di altre forme morbose dell'apparato respirat. con la sorgente solifera «Breia» - Polveriz. - Inalaz. - Bagni. - Semipisc. - Lavaggi intensi, subacquei. - Doce. - Rist. - Bibite. - Inform. Azienda Autonoma. - Cura. - Riolio dei Baci.

ALBERGHI  
GRANDE ALBERGO DELLE TERME

### VENETO

#### ABANO • MONTEGROTTO TERME

Fango. - Bagni. - Inalaz. - Una delle più antiche staz. termali. - Ottimo strett. ricettivo. - 24 Alberghi con stabilim. di cura. - Parco. - Teatro. - Amicizie. gine nei dintorni (Colli Euganei-Palova-Venezia) - Sulla linea ferr. Venezia-Bologna - Informaz. Ente Prov. Turismo di Padova - Azienda Cura Abano Terme.

ALBERGHI  
CORTESI MAGGIORATO (aperto tutto l'anno)

#### Abbasia

#### ALBERGHI

QUARNARO Eleganti. Terrazze sul mare. - est. S. CRISTALLO  
PALAZZO Mondano, Trattamenti danzanti gior. - salubrit. Terrazze sul mare. - A  
REGINA Famiglie. Moderno - A  
PRINCIPE  
GRAND HOTEL LAURANA Incantevole post. - A  
Modestus. parco. Terrazze sul mare. - A  
EXCELSIOR: in Laurana

#### ASIAGO

Deliz. soggiorno. - Celebre staz. invern. - Alberghi - Pens. - Appart. - Attrezz. - Tenui - Escur. - piedi ed in auto ai campi di battaglia dell'Altipiano; Monte Ortigara - M. Cengio - Ridun. ferr. 50 per cento da tutte le stazioni - Informaz. Azienda Autonoma.

#### GRADO

Soggiorno prefer. per famiglie - 10 km. di spiaggia magnifica - Famoso luogo di cura - Impianti curativi unici nel genere - Modestus. stabilim. delle Terme per tutte le cure marine. - Forme infatigue, disturbi del ricambio ecc. - «Solutum» bagni di sabbia e di sole efficaci. - per artrosi e reumatici - Perfetta attenz. alberghiera all'altaz. di ogni socio. - Informaz. Azienda Autonoma - Nole. 35.

#### PADOVA

Le città di Sant'Antonio - Famosa per le sue Incantive - gli affreschi di Giotto e di Mantegna, le opere di Donatello - Magnif. dintorni (Colli Euganei) - In tutti i mesi al teatro - Inform. Ente Prov. per il Turismo e Uffici Viscag.

#### PORTO ROSE

Staz. clim. - Bagni termali d'acqua. - Soggi. invern. (info-magnesiani) - Bagni di spiaggia. - Soggi. invern. - Concerti - Tornei - Gite - Festeggi. - Stagioni. aprile-luglio - Comuniz. con Trieste (130 di percorso lunghissimo) - Comunità turistica - 38° autorizzata climatiz. - R. Ed. Ferr. 50% del 20-10-10 - Informaz. Azienda Portorose.

ALBERGHI  
PALAZZO (giornalmente 20-10-10) - com. est. A.

#### PORTO ROSE • RIVIERA

(Continua. Notte Music)

• Sono annunciate le seguenti nuove opere. *Idre», opera lirica in due atti di Alberto Anselmi su libretto di Gemma Giardini. La leggenda della rosa, mistero teatrale del maestro Dino De Vecchi. Il quale sta ora lavorando a un Attilio Regolo, la cui trama è tratta dall'omonima tragedia di Metastasio. Come al fior d'era il maestro De Vecchi ha avuto recentemente la segnalata dal Comitato di lettura della SIAE l'opera *Idre*.*

• Il Dopoguerra dell'Urbe ha bandito un concorso nazionale per un busto ufficiale del Minatore il quale, pur nella sua originalità e robustezza, dovrà essere di facile accessibilità alle masse e capace di suscitare sentimenti di fiero patriottismo, di sano spirito patriottico, di elevazione morale del minatore e di valorizzazione della sua fatica. Sono stabiliti due premi rispettivamente di L. 500.000 e L. 250.000.

• Con vivo successo è stato eseguito a Lecce il nuovo oratorio *La Resurrezione* del maestro Giuseppe Zelli. L'azione si è ispirata al noto inno dei Manzoni, che ha commosso con sobrietà e nobilità. Dirige il maestro Di Biello, solisti il maestro Betti e il baritone Bottoni.

• La stagione di Bayreuth, segnando la guerra avrà luogo anche questo anno ad iniziativa dell'organizzazione dopolavoristica tedesca. Sarà riservata esclusivamente ai feriti, ai combattenti e ai lavoratori reduci dal fronte. Si insisterà il 17 settembre, a comprendere due interi celi della Teutonia, oltre a quattro rappresentazioni del *Wotan* fatiscente.

• E. Schenk, professore all'università di Vienna, ha pubblicato un interessante studio di W. Strass. Lo Schenk ha studiato con attenzione e senza gravità le leggi musicali, le facili operazioni di calcolo, le valutazioni che molti onori ha in questi giorni, giustamente raccolto. Alla biografia curiosa per le avventure e gli aneddoti, l'intreccio la descrizione e l'analisi delle composizioni del popolare maestro.

• Heinrich K. Ströhm è stato nominato direttore generale dell'Opera di Vienna, col rango di Intendente generale. Dopo la morte di Gustavo Mahler (1911) la sua funzione fu disimpegnata successivamente da Gregor Weingartner, Riccardo Straus, Schalk e Kner.

• Il maestro italiano John Barbini ha avuto la conferma per un altro periodo di due anni al posto di direttore della New York Symphony Orchestra.

• Due nuovi successi di commedie italiane si sono verificati la scorsa settimana sulle scene tedesche. Il primo è toccato alla nota commedia co-sentimentale di Gioacchino Forzano *Un crepuscolo di vento*, rappresentata al Staatstheater di Dresda.

• Il secondo successo è stato riservato al *Wendstoss* di W. Winkler. Il pubblico ha accolto la tre atti con una curiosità ed interesse, applaudendo al ben chiamato replicamente alla ribalta gli ottimi interpreti germanici. Il secondo successo è stato riservato al *Wendstoss* di W. Winkler. Il pubblico ha accolto la tre atti con una curiosità ed interesse, applaudendo al ben chiamato replicamente alla ribalta gli ottimi interpreti germanici.

• Il secondo successo è stato riservato al *Wendstoss* di W. Winkler. Il pubblico ha accolto la tre atti con una curiosità ed interesse, applaudendo al ben chiamato replicamente alla ribalta gli ottimi interpreti germanici.

• Il secondo successo è stato riservato al *Wendstoss* di W. Winkler. Il pubblico ha accolto la tre atti con una curiosità ed interesse, applaudendo al ben chiamato replicamente alla ribalta gli ottimi interpreti germanici.

• Il secondo successo è stato riservato al *Wendstoss* di W. Winkler. Il pubblico ha accolto la tre atti con una curiosità ed interesse, applaudendo al ben chiamato replicamente alla ribalta gli ottimi interpreti germanici.

• Il secondo successo è stato riservato al *Wendstoss* di W. Winkler. Il pubblico ha accolto la tre atti con una curiosità ed interesse, applaudendo al ben chiamato replicamente alla ribalta gli ottimi interpreti germanici.

## IL GIUDIZIO del GRANDE SCIENZIATO Prof. Sen. EDOARDO MARAGLIANO sul

# ISCHIROGENO

## È UTILE ANCHE AI SANI



Genova, 7 novembre 1939 XVII

Caro Comm. Battista.

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirvi a complemento di quanto Vi ho detto tre anni addietro.

L'uso continuato del Vostro **ISCHIROGENO** mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbos, ma che è del pari **grandemente utile nei soggetti sani** quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i Medici nel loro esercizio. Vi saluto cordemente.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

Professore Emérito di Clinica Medica nella R. Università di Genova

L'autorevole parola del Sommo Maragliano, il Clinico insignito di fama europea, non lascia dubbio che **l'ISCHIROGENO** porta il primato come il più efficace.

**Si deve preferire** nei casi di neurasenia, anemia, clorosi, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispepsia atonica. **Agisce energicamente** nei postumi delle febbri di malaria, d'influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Si prende a cucchiain prima dei pasti. E' usato anche dai diabetic, perchè non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze. Chi ne fa uso tutto l'anno può sospendere la cura per una settimana dopo ogni mese.



LA META PREFERITA DA TUTTI COLORO CHE CERCANO  
UN ASILO DI PACE E DI TRANQUILLITÀ.

120 CENTRI DI VILLEGGIATURA CON OLTRE UN MIGLIAIO DI ALBERGHI PERFETTAMENTE ATTEZZATI  
VI OFFRONO LA PIÙ ACCOGLIENTE OSPITALITÀ.

L'UTA di Bolzano invierà gratuitamente a quanti ne faranno richiesta la Guida illustrata delle Dolomiti, di Merano e del Lago di Garda, con l'elenco degli Alberghi raccomandati.



Ing. E. WEBBER & C.  
Via Petrarca, 34 - MILANO

**6**  
VINO TIPICO DI LUSSO ORVETO

co col titolo *Lesen der Liebe*. Con queste sono già circa dieci le commedie italiane tradotte e rappresentate in teatri tedeschi, e tutte con ottimo risultato.

• L'imprenditore Silvestri rilancia in questi giorni una Compagnia estiva, di cui fanno parte Fanny Marché e Giulio Bivell. La Compagnia darà un breve corso di recite nella prima quindicina di luglio al Quirino di Roma, e poi passerà a Milano, dove attualmente agisce un'altra Compagnia estiva, quella di spettacoli estivi, diretta da Romano Calò.

## CINEMA

• Proiezione di due documentari sull'Africa Orientale Italiana. All'Istituto Fascista dell'Africa Italiana a Roma, un pubblico privilegiato di alte personalità del Governo e del Partito ha assistito alla prima visione del documentario « La fondazione della nuova Addis Abeba » realizzato dall'Istituto Nazionale Luce con la collaborazione del Municipio di Addis Abeba, diretto e commentato dal giornalista Giuseppe Marfucci.

La pellicola rappresenta la prima documentazione organica della missione civile che l'Italia si è chiamata ad assolvere nel continente africano. Da questo film si rivelerà per la prima volta l'origine italiana di Addis Abeba legata all'apostolato del cardinale Guglielmo Massias che nel 1889 fondava appunto nella città di Dindini una stazione missionaria cattolica. Il documentario illustra in rapida sintesi i lavori svolti e le opere compiute durante l'anno XVII dell'amministrazione municipale per la fondazione della nuova città.

È seguita la proiezione, ne del documentario a passo ridotto « I colori dell'impero », realizzato e offerto in omaggio al Duca dal giornalista tedesco dott. Leopoldo Reck, uno dei giornalisti esteri che meglio conosce l'Africa Orientale, dove ha soggiornato per alcuni mesi raccogliendo elementi per interviste, articoli e proiezioni cinematografiche.

Come lo stesso Reck ebbe a dichiarare nella presentazione del suo film, il documentario è stato girato in circostanze eccezionali, senza alcuna artificialità, con mezzi di fortuna, nati e in nei territori dell'impero, particolarmente in quelle zone dove il contrasto delle tinte maglie si prestava all'ingenua cronaca della pellicola.

Nel documentario del dott. Reck, che è il primo riuscito tentativo del genere, ritroviamo tutta la nostra Africa, il chiudersi dei deserti di Somalia che si confonde in ben-tananza con quello più cupo del mare. Il caratteristico paesaggio tropicale, gli aspetti tipici della biografia somala, le ridenti zone del Haratin sempre verde, in

## PORRETTE TERME

LUOGO DI CURA E DI VILLEGGIATURA

SORGENTI SALSOIODICHE - SORGENTI SOLFOROSE

Alberghi di ogni categoria

Le condizioni favorevoli di Porretta, presso l'altidale loggia medica, sono ben note a tutti i medici di ogni parte del mondo.  
Fret. M. Durand Fordal

una sequenza fantasmagorica e in una sinfonia di colori sovversivamente ispirati. Alcune riprese dall'aereo sulle immense foreste dei Galla e Sidana acquistano una suggestione spettacolare, adorno al passaggio un senso di fascino misterioso. Sequenti impressionanti danno le prime riprese del fenomeno della fitta Morgana.

I due documentari sono stati assai apprezzati dallo scello pubblico.

• Con l'adesione dei « Gruppi d'azione irredentista » che verrà prodotto probabilmente un film che porterà sullo schermo la vita del grande patriota corso Pasquale Paoli. La figura del protagonista sarà sostenuta da Amadeo Nazzari.

## SPORT

• Ippica. È stato pubblicato il programma dell'annuale riunione che la Società

cietà Varese indirà nel suo ippodromo alle Bettonie. Il periodo comprende nove giornate a via dal 28 luglio al 31 agosto. I capitoli del programma sono sempre gli stessi e la prova più importante il dicendone Premio Varese, (coppa L. 40.000, m. 2200) si effettuerà domenica 25 agosto.

• Sci. Anche quest'anno lo Sci C.A.I. Antonio Locatelli di Bergamo organizza al Rifugio Livrio, nella magnifica zona alpina dell'Ortles, la scuola nazionale estiva di sci che ormai raggiunge il suo ottavo anno di vita superata. La scuola ha incominciato a funzionare il 29 giugno e proseguirà fino al 7 settembre suddividendosi questo periodo di tempo in tanti turni della durata di otto giorni ciascuno. Alla direzione tecnica è preposto l'allenatore federale Leo Gagliardi che si valrà della collaborazione degli esperti P. Kelljberg per il salto, P. Locatelli, G. Segni, L. Zentgraf; questi ultimi nostri connazionali diplomati ed espressamente autorizzati dalla F.I.S.I.

## OBBESITÀ

IL GRASSO SUPERFLUO si elimina facilmente coi consigli di LIPOCLASINA "ZENIT".

Diminuzione del peso corporeo senza diete e senza i rischi della chirurgia.  
In tutte le buone Farmacie e presso i FARMACISTI "ZENIT", S.A. - VIA MONTENAPOLEONE, 10 MILANO

## Il fascino di pelle

**FELSINEA**

BONA SOGUSTA LIGERIANA - ALTA QUALITÀ - TRATTAMENTO PERFETTO - CISPESA-BOLOGNA-BUSI 19

Inoltre allo stesso Rifugio Livrio, oltre ai corsi maestri, risiederà la guida alpina G. Provino.

• L'Escelesiana Renato Ricci presidente del movimento giovanile, ha designato allo Sci Abellone per le attività svolte durante la decorsa stagione invernale.

• Calcio. Non è improbabile che, quest'anno, l'inizio del campionato di calcio, senza divisione, verrebbe anticipato di una o due settimane. Avrebbe inizio, cioè, alla prima domenica di settembre.

• Pugilato. Dopo la dolorosa sconfitta subita a Berlino ad opera del tedesco Seidler, il nostro campione Merio Precilio ha dovuto correre al medico. Difatti il pugiliere è da 15 giorni in cura in una clinica milanese e solamente tra dieci giorni potrà ritenersi guarito. A curazione avvenuta, Merio riprenderà gli allenamenti ed i combattimenti.

• Verità. La squadra nazionale di tennis che parteciperà all'incontro Germania-Italia a Berlino è stata formata dai seguenti sei giocatori: V. Cappelletti, F. Romanelli, G. Cusi, M. De Bello, R. Rossi e V. Tassi.

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Il vapore, anzi la forza del vapore, che per molti anni fu la forza che l'uomo conobbe e sfruttò in queste artificiali (intendendo per naturali, ad esempio, la forza muscolare, quella del vento e quella idraulica) sta marciando alla riscossa. Fu appunto il vapore ad avere una vera e propria supremazia nel campo industriale per le applicazioni a cui fu adibito, e specialmente nel campo navale ed in quello ferroviario non conobbe rivali che da pochi anni, da quando cioè nel primo d'inverno il motore ad iniezione, e nel secondo principalmente il locomotore elettrico, a parte l'ingresso delle automotrici con motore a combustione interna che ebbero pure qualche buona fortuna raccogliendo singolari successi nel pubblico. Non è però detto che il vapore sia rimasto inattivo di fronte alla concorrenza dell'elettricità, ma apertamente di fronte al motore a combustione interna, e tanto ingegnere sono state le innovazioni cresciute dai suoi sostenitori che veramente c'è da pensare ad un lavoro ben coordinato svolto negli uffici tecnici e nei laboratori sperimentali per ottenere risultati frutto di una grande importanza, così da rimettere in gioco una vera concorrenza anche l'applicazioni che ormai ci gravano costringono a pensare ro, innanzi al giovane motore a combustione in-

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

**MILANO**

CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 160.000.000

AL 18 MARZO 1940-XVIII



*La vostra caraffatura è il*

# SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIORE PREZIO  
L'ORTICA PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA FORFORA  
ARRESTA CADUTA CAPELLI,  
FAVORISCE LA RICRESCITA  
RITARDA CANIZIE  
PRIMI TRATTATO DEL CAPOCULO

F. RAGAZZONI Casella 52 CALZIOICORTE (Bergamo)

CHEBBY-BRANDY • MARASCHINO

# VLAM

la marca preferita

terza. Certo che se ci immaginiamo la vettura ancora oggi nelle locomotive o in qualche vecchia locomobile o in qualche segreteria, pesante, lenta e ingombrantissima, non ci riesce di sostituirvi l'immagine di un motore agile e nervoso, mentre se al contrario pensiamo addirittura ad un motore leggero e veloce quale può essere quello a scoppio in genere, e ci sforziamo di vedere che al posto dell'aria compressa con benzina, entri nel cilindro del vapore sotto pressione, ecco che abbiamo già fatto un bel passo avanti nella constatazione che il vapore può ancora oggi fare della bella figura.

Il R in sostanza, si fece quasi così, poiché nel 1900 si fecero mesi a modificare la classica macchina a vapore con la distribuzione a cassetto, in modo da modernizzarla, a ben poco sarebbero giunti, mentre ponendo il problema di rendere un moderno motore a benzina o a nafta atto al vapore, e studiando per esso le necessarie modifiche, ecco che si poteva contare di arrivare ad una macchina che non poteva essere diversa né pesante, né ingombrante, e ad ogni modo atta ad essere installata su autocarri o trattori senza nulla perdere rispetto agli altri tipi di motori normalmente adottati in tali applicazioni. La faccenda più complicata da risolvere fu quella della cialdina, e del condensatore, ma ciò al servizio benissimo col motore, e con i normali sistemi di riscaldamento industriale con poca acqua e ad alta pressione bastano quindi o venti litri di acqua per alimentare un motore di cento o centocinquanta cavalli e la pressione viene raggiunta in pochissimi minuti accendendo un bruciatore di nafta, che viene regolato dal motore stesso in marcia, in relazione alle sue esigenze in base al carico a cui è sottoposto.

L'autonomia più completa è dunque applicata, ed il conduttore è perciò sollevato da molti compiti ai quali non può che il disporre di un motore a vapore a bordo di un autocarro, il che non è più apprezzabile di quella che non sia la presenza del motore a combustione interna data l'elasticità di funzionamento del primo rispetto all'assoluta opposizione del secondo, elasticità che rende antitipo superiore qualsiasi cambio o frizione nel veicolo e conferisce poi una marcia d'attorno regolare e dolce nelle riprese, a parte il fatto che nel contropotere mette in azione uno dei più potenti freni che si possano immaginare. Col bruciatore possono poi essere consumati combustibili molto scelti - assai più scelti di quelli che nei motori ad iniezione, e ne sono quindi che nella modernizzazione del motore a vapore costituisce un capitolo di autonomia necessaria che nessuno dei nostri concorrenti deve trascurare, per i vantaggi che esso possono essere ritirati.

agricoli, che da tempo attuano un fecondo lavoro di produzione e di distribuzione. Per avere un'idea basterà accennare che mentre nel 1925 i concetti chimici distribuiti agli agricoltori a mezzo di Consorzi Agrari sono andati a q. 9.500 nel 1939 sono saliti a q. 152.000.

Ma per una esatta valutazione dell'attività concorsuale nell'approvvigionamento dei concetti, si debbono considerare anche i quantitativi direttamente consegnati al consumo delle fabbriche cooperative e interconcorrenti partecipanti alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Queste fabbriche sono 13 ed hanno una capacità

di riduzione annua di circa 3 milioni e mezzo di quintali. Tre sono in Piemonte (Fossano, Novara e Verelli), in Lombardia sono la fabbrica di Lodi, quella di Cremona, quella di Mantova. L'ultima ha la fabbrica di Piacenza, quella di Ravenna. Il Veneto ha la fabbrica di Portogruaro e di Cerea. Nell'Italia Centrale vi è la fabbrica interconcorrente di Montevista. Nell'Italia Meridionale vi è la fabbrica interconcorrente di Cuneo.

La produzione complessiva attuale di questi stabilimenti si aggira ad due milioni e mezzo di quintali, per la grandissima parte di percolato minerale e per

quantità modeste di percolato d'uomo, fozzato, percolato N.O., percolato e arenato di biondo.

■ **Aumentata l'azione dei concettori italiani.** Il Settore delle Fibre Tenuili ha disposto che i concettori italiani abbiano durante l'attuale anno di guerra una maggiore assistenza, e ciò al fine di un maggior potenziamento della produzione. A questa intensità attività gli agricoltori hanno risposto con la più larga adesione, ed infatti, quest'anno, si calcola che la superficie impegnata a colture di fieno è di 70.000. A tal punto l'autore degli interessi di portare la loro scelta ai concetti di cotone fra i migliori, per impedire che possano comunque aversi delle produzioni che non rispondano perfettamente alle esigenze della nostra industria. E ormai associato infatti, contrariamente al parere di alcuni tecnici che negano alla olivicoltura italiana una possibilità di sviluppo in rapporto alla concorrenza straniera, che il cotone della nostra terra non solo ha una fibra ottima, ma è anche superiore agli altri tipi - italiani e stranieri americani.

Ora, quindi, orientati sempre più decisamente verso la produzione integrale del piano per il cotone che ha come capitale essenziale il massimo incremento della produzione nazionale e come obiettivo la sostituzione nel giro del possibile di una prima nostra produzione importante con materiali che producono manufatti destinati al consumo interno.

■ **L'andamento dell'attività tessile.** Il Bilancio Economico Finanziario dell'AGIT, informa che l'attività tessile alla fine dell'anno scorso e in questi primi mesi del 1940 ha registrato una sensibile ripresa, raggiungendo i livelli di produzione notevolmente superiori a quelli del precedente periodo. Tanto anche in relazione al crescente impiego delle fibre autastiche che hanno pienamente e abbondantemente soppiantato la ridotta importazione di tessuti stranieri.

■ **Gli accordi commerciali italo-algerini.** Sono importanti accordi di carattere commerciale conclusi in questi giorni a Bratislava in Italia e in Algeria, che prevedono di apportare un sempre più deciso sviluppo agli scambi e alle relazioni commerciali fra l'Italia e l'Algeria.

■ **Il mercato algerino.** Per altra vasta possibilità di collocamento per i nostri prodotti, particolarmente manifatturati, costituisce nel contempo per l'Italia una ottima fonte di rifornimento soprattutto per le materie in genere, legname, e cotone, in virtù appunto di questa complementarietà dell'economia dei due Paesi, messa in evidenza attraverso gli accordi stipulati, e che prospettive sono discusse nel reciproco interesse alle relazioni economiche dei due Paesi.

■ **L'acquisto nei territori d'Oltremare.** Lo sviluppo della guerra sui fronti mediterranei e africani ha posto in piena evidenza la lungimirante politica autarchica tenace del Regno, e nella Quarta Spedizione nei territori dell'Africa

SIEMENS  
CINE  
TECNICA

## APPARECCHI CINEMATOGRAFICI

ANCHE PER PELLICOLE PASSO 8mm

RICHIEDETECI LISTINO

# SIEMENS SOCIETA ANONIMA

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

UFFICI TECNICI: BARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA  
ROMA - TARANTO - TORINO - TRIESTE

# VAISTAR

IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI . SPORTIVI

Oriente italiano. Merce questa politica che ha consentito le varie imitazioni in tutti i settori dell'economia locale oggi impegnati nella guerra come nel territorio metropolitano. L'Italia ha potuto imporre la sua irrevocabile decisione ed affrontare con sicura certezza della vittoria qualsiasi prova in qualsiasi forma di una guerra. Così nella Italia dove il problema dell'autonomia economica è stato nettamente da tempo impostato dal Governo Generale. Nel solo campo agricolo ma anche in quello industriale l'azione autarchica non ha conosciuto soste causandone lo sviluppo di importanti industrie che come quelle chimiche ed alimentari assicurano il fabbisogno locale. Conseguenze di questa realtà l'Italia può guardare ovunque tranquilla all'imminente vittoria delle sue armi.

## ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

La guerra sul mare induce a pensare all'ormai forma mortale necessaria a far rapidamente naufragi alcuni cacciatori pesanti migliaia e migliaia di tonnellate, le corazzate, per esempio.

Così si scrive una signora milanese: ed è curioso vedere come la donna moderna s'interessa a problemi ritenuti un tempo d'esclusiva competenza maschile. Qual è il tipico apparato motore che la meccanica moderna ha installato su tali corazzate?

L'apparato motore della grande navi da guerra si può dire sia ormai la turbina: silenziosa, di relativamente facile manutenzione e d'enorme potenza in rapporto allo spazio occupato. Grazie ai moderni perfezionamenti introdotti in tal genere di macchine, si ottengono infatti enormi rendimenti di fronte al più alto rendimento delle vecchie macchine a vapore spinte assai modesto. Basti pensare che nelle vecchie corazzate l'apparato motore aveva una potenza che si aggirava intorno ai 15.000 HP, mentre alcune fra le nuove corazzate in costruzione raggiungono una potenza più che doppia.

Parallelamente alle turbine si sviluppa l'impiego degli appositi motori a combustione interna i quali, per altro, nonostante i vantaggi notevoli che essi presentano come leggerezza, silenziosità, semplicità ed economia, sembrano meno apprezzabili per la marcia mercantile che per quella da guerra.

Qual è la più alta fiorita del mondo? Naturalmente sarà l'americana. In Europa la più alta fiorita è stata quella recentemente inaugurata nel Cervino che congiunge Pian Saint'Orsorio con Pian Rosa a 8480 metri d'altezza sul mare. Con questa fiorita si è completata un'opera importantissima che viene ad effettuare un nuovo collegamento tra l'Italia e la Svizzera.

Non soltanto questo secondo tratto della fiorita del Cervino è il più alto d'Europa, ma esso è anche quello che può vantare un primato in fatto di lunghezza delle sue campate: la campata maggiore di questa fiorita raggiunge infatti la lunghezza di 1390 metri. Le carozze possono trasportare trenta persone e la sua velocità d'esercizio supera quella di tutte le opere dei generi attualmente esistenti.

Sopra Ordina Millore di Malta, detto anche Ordine Ospitaliero di San Giovanni di Gerusalemme, è uno degli ordini equisanti più antichi e certo il più illustre. Esso originò verso la metà del XII secolo ed opera di alcuni



TORINO Via Boucheron 2 b.i

amalfitani che si trovavano in Gerusalemme, dove edificarono la chiesa di S. Maria Latina, cui si aggiunse in seguito un monastero a un ospedale per i pellegrini dedicato a San Giovanni.

Conquistata Gerusalemme dai saraceni, i cavalieri dovettero abbandonarla ritirandosi a Migieta nella Fenicia, poi a Tolemaide, nel 1291 a Cipro e finalmente nel 1382

# Trasparente



Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio

# THOMAS Lucens

La penna Lucens ZEU S Impermeabile, la legge sulla scrittura è la più alta, garantisce una scrittura chiara e sicura. Il polsino con elastico del 70% di stoffa sintetica da citare ufficiale dei Municipi di Roma.

# MARISE FERRO TRENT'ANNI

ROMANZO Linea DOCCI  
GARZANTI EDITORE - MILANO

a Rodi, nelle agli infedeli del Gran Maestro dell'Ordine, Folco di Villaret. Nel 1530 Rodi fu tolta ai cavalieri dal loro dall'imperatore Carlo V. Malta fu poi tolta all'Ordine dalla prepotenza di Napoleone I, e cadde quindi, occupata dall'Inghilterra. Da allora l'Ordine, con bolle di Leone XII, fu trasportato a Roma (1864) dove appunto ha la sua sede nel palazzo detto di Malta in Via dei Condotti.

Per essere ammessi quali Cavalieri d'onore e devotone occorre provare la propria nobiltà e della risolutezza ad almeno duecento anni dagli avi paterni e materni.

Il Governo Nazionale ha accordato al Gran Maestro dell'Ordine il titolo di Altezza Reale. Inoltre, nelle funzioni civili e a Corte, l'Ordine ha un posto distinto. I gradi sono i seguenti: Ball Gran Croce, Ball Professo, Ball Gran Croce di Onore e Devotion, Commendatore Professo, Cavaliere Professo, Cavaliere di Giustizia, Cavaliere di Onore e Devotion, Cavaliere di Grazia. Inoltre, il Donato di Giustizia, Donato di 1ª classe, Donato di 2ª classe. Dell'Ordine possono far parte anche le persone che, quantunque non possiedono quattro facili di questo protocollo, siano sufficienti, per evidenti ragioni di spazio, di non poter rispondere che a un numero limitato di esse, scegliendo quelle che ci sembrano d'interesse meno particolare e personale.

Sembra il voce del serpo piuttosto che del dialetto milanese. Il fatto che essa sia comune anche al dialetto zaratino non prova la sua origine tedesca o croata. La sua ragione etimologica va piuttosto ricercata per metafora nel latino scorpium, vaso; o per traslato nello spagnolo escucha, salomita, salma in genere.

Foppa è pure voce milanese, viene forse dal latino forte. Il nome foppa per limitare, usato nel dialetto milanese, origina dalla gran folla comune per la poveraglia o gli appestati, usato poi a significare similmente la gente. A Milano esiste, a metà circa del corso Garibaldi, un Largo della Foppa, detto così appunto perché, secondo un'antica tradizione, ivi esisteva un avvelenamento del terreno, una fissa.

Redefest è il nome di un canale che va da Milano al Lambro. Secondo il Banti sarebbe una voce ampliata del milanese "rofo", latino refectus, da rex federe, scavarlo. Non è improbabile però che questo canale sia stato battezzato così per il re dei fossi, donde, per così dire, refectus.

Quali origini hanno i cosacchi? I cosacchi erano un popolo slavo ai confini dell'Europa moderna nella regione stendentesi fra la Polonia e la Moscovia al Nord, e la falme regioni del Nero al Sud. In questa regione si raccolsero numerosi fuggiaschi della Piccola e della Grande Russia, costituendo non rano in comunità militari a cui in proprio eserciti che guerreggiavano volta a volta per conto proprio, per conto della Russia e della Polonia.

La loro indipendenza finì con Pietro il Grande che ne fece un popolo militante con obblighi e diritti. I cosacchi fecero un popolo militante con obblighi e diritti. I cosacchi fecero un popolo militante con obblighi e diritti. I cosacchi fecero un popolo militante con obblighi e diritti.

Filologicamente questa teoria ammette che già nel primo corpo umano o animale siano esistiti i germi di tutti gli altri corpi successivi.





# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1 Cambio di consonante (8)

### RIPIANTO

Perché tu mi hai lasciato così solo nel mondo?  
Perché del più profondo del mio cuor desolato ancor sempre ti chiesi?  
Te che, come la foglia che si stacca dal ramo lascia la pianta spoglia, le, che come il bagliore che spoglia l'occidente mi lasci qui piangente con il buio nel cuore!

Ma talor per la via quando a l'ombra che avanza io vo senza speranza, mi sembra che tu sia ancora viva, e para tu mi cammini accanto, avvolta la figura in un etero manto; e se vien di lontano a sghignas la brezza forse è la tua carezza che ancora attendo, invano!

Artifex

2 Intarsio

### AVIATORE

Quando dal ciel la condizionali mostransi  
xxxxxxxxxxxx per l'osservazione,  
yy a xxxc oooo di ricognizione,  
notizie riportando in quantità,

Floretto

3 Scarto iniziale (5-4)

### UNA SIGNORA DI BUON GUSTO

Prima con arte e brio l'ambiente allietta,  
perché l'operaio, ognuno a suo piacere,  
poi, non gradirebbe gusto, il di compila,  
al che ciascun soddisfazione può avere!

Con della Scola

4 Cambio di consonante (5)

### QUANDO L'AMBROSIANA GIOCAVA MALE

Io vado, ma so già che son dolenti,  
che qualche neo vien sempre alla luce  
Con Omi così in ombra si riduce  
dalle migliori piazze a restar fuori.

Ecom

5 Sclarsda

### LA PECCATRICE

La qualifica degna d'espiazione  
con quella ferocissima concione.

Pen

6 Monoverbo sillabico mnemonico (6)

### PENDICE

### L'ORACOLO DI DELFO

Fer. - Il gioco è preciso nelle singole parti: il collegamento, invece, mi pare alquanto forzato. Mandami dell'altro. Cordialissimi saluti.

n. p.

### SOLUZIONI DEL N. 24

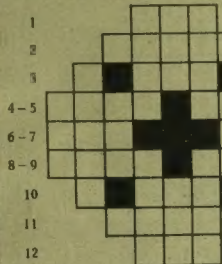
1. Mano di DONNA. - Liti, nera, rio = l'itinerario. -  
2. Il profumo. - 4. panZana. - 5. la carriera. - 6. Sor - di = fiori. - 7. Cambio di velocità.

Premiato: Guido Fidora - Padova

Nello

## CRUCIVERBA

1 2 3 5 7 9 10 11 12



Orizzontali

1. Ti seguio e tu il cammin blanda m'additi.
2. Più ratto sia l'andar, più lieto il piede!
3. A che codesti quereoli lamenati!
4. Ecco, se hai fame, un provvido ristoro.
5. Serena un'aria di poesia spiri.
6. tra un chiaro scintillar di pure gioia!
7. Splende una luce a ogni mormorio avverso
8. e da le pols accrocia ilare il gaudio.
9. La tua tepente e morbida carezza
10. piachi la colpa che t'affanna il seno.
11. Simbol di gloria, una perenne fronda
12. cresce sul suolo ch'è l'imper di Roma.

Verticali

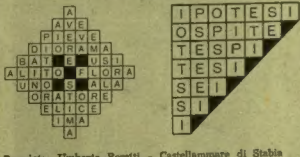
1. Cor'è che il petto tanto mi martella,
2. o vaga stella luminosa e bella?
3. Per ben due volte t'ho chiamato ansioso.
4. Vieni e su l'ali di libranza nel cielo
5. dove più terra la dolce aura spiri.
6. Fession funesta non ti turbi il core,
7. che aspiri d'amor pel tuo Leandro.
8. Che importa a noi del vasto continente?
9. Quale figura vi potrem qui fare?
10. Dovunque sei per me la prima donna,
11. che de' martiri il sangue scorrer vide
12. ne l'epoca de l'ara rovesciata.

Ogni settimana sarà consegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

### CORCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba, prima finito e non più di 12 quadrati per lato, occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (traslitterato, anagrammi, acrostici, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

### SOLUZIONI DEL N. 24



Premiato: Umberto Rostini - Castelnuovo di Stabia

## DAMA

### PARTITA GIOCATTA

In una sfida fra i sei livornesi Antonio Coppoli e Nefusuo Botta; apertura sottogioca 21.17-10.10. I nostri assidui nel provare sul tavolier questa partita, avranno modo di apprezzarne la tecnica e la finezza di gioco nonché la valenza di entrambi i giocatori nello svolgimento di essa, ed in ispecial modo nella condotta del finale.

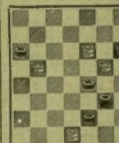
21.17-10.14; 22.20-14.18; 22.19-6.18;  
20.16-11.14; 24.20-23-24-15; 25;  
21-6.11; 22.26-3.6; 21.28-5.19; 28.22  
-12.15; 22.13-9.18; (Vedi Diagramma)  
21.22-18.27; 20.23-8.12;  
21.18-14.11; 25.18-18.14; 18.19-16;  
19; 21.14-11.19; 20.11-6.15; 28.22;  
18.21; 22.20-15.19; 20.15-21.26; 15.8  
-26.30; 22.28-30.27; 24.20-27.22; 28;  
24-22.18; 13.9-18.13; 20.13-19-23;  
15.12-7.11; 12.7-23.27; 1.3-2.6; 3.18-  
13.6; patto.



### PROBLEMI (a premio)

N. 101 del Dott. A. Gallico (Mantova)

N. 102 di Pietro Pisentini (Venezia)



1) Bianco muove e vince in 4 mosse.

1) Bianco muove e vince in 5 mosse.

(non a premio)

N. 103 di Loris Bertini (Empoli) (finale)

N. 104 di Massimiliano Toldi (Aosta)



1) Bianco muove e vince.

1) Bianco muove e vince in 6 mosse.

### SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 24

N. 89 di P. Pisentini: 23.13; 20.15; 3.8; 4.24.  
N. 90 di G. Pellino: 22.19; 9.5; 17.28; 26.30; 30.14.  
N. 91 di F. Piccoli: 14.16; 11.13; 12.11; 11.6; 6.12.  
N. 92 di V. Mantini: 11.5; 11.2; 4.1; 13.14; 10.5; 11.14; 14.7.

POSTA. - C. Mammi (Cagliari); R. Botta (Chivasso); T. Confavre (Grosseto); L. Bertini (Empoli); G. Campatelli (S. Gimignano). Sono privi di vostra notizia e soprattutto dei vostri pregiati lavori. Attendendo l'una e gli altri. Cordialissimi saluti. s. g.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Enigmi N. 21

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Cruciverba N. 27

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Dama N. 27

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Scacchi N. 27





## BICK VISCONTI



BRIAN - CHANINOV  
STORIA DI RUSSIA

In-8° con tavole. L. 25. . . . . Rilegato in tela. L. 30

«Questo interessantissimo libro sembra anzitutto mettere in rilievo quel peculiare carattere bizzarro, enigmatico, caotico ed incerto della Russia. Si mantiene perciò quasi appoggiato in un piano anacronistico, scegliendo gli episodi più singolari, coloriti e succeduti, rifiutando quasi sempre allo sforzo della sintesi, dei paralleli e delle deduzioni».

TOMASEVICH (Gazzettino di Venezia)

MARIO RUFFINI  
LA ROMANIA

In-8° con figure. . . . . L. 25

«Mario Ruffini si muove in Romania come in casa propria e sa veder bene. Perché questi paesi balcanici sono in fondo, malgrado la loro ricchezza, non troppo ben conosciuti dall'Europa Occidentale che fa l'opinione pubblica della civiltà. Si conoscono per le loro capitali, tutte affrettatamente europeizzate, per la loro storia recente che li confonde al riconoscimento del Congresso di Berlino, per quella resentimental che certamente non è un modello di quiete e di coerenza. Quindi si conoscono assai poco, questi Paesi a cui la diplomazia occidentale impone quasi di sorpresa dei regimi politici in cui per molto tempo si trovarono a disagio come di chi indovinare un dolo non suo. È il caso della Romania così ben narrata (più che descritta) dal Ruffini».

(Il Popolo d'Italia)

IGNAZIO BALLA  
L'UNGHERIA  
GLI UNGHERESI

In-8° con figure. . . . . L. 25

«Questo libro rappresenta ciò che di meglio si possa desiderare (anche come documentazione fotografica), per una completa, vastissima conoscenza del nobile popolo ungherese, uno dei pochissimi d'Europa rimasti insensibili ed ogni mutamento degli elementi circostanti, tenacemente attaccato alle virtù ancestrali di quella stirpe magiara che venne a formarsi dalla fusione di diversi popoli».

(Il Resto del Carlino)

BRUNO BIANCINI

SEBASTIANO VISCONTI PRASCA  
LA JUGOSLAVIA

In-8° con figure. . . . . L. 25

«Il Gen. Visconti ha scritto un libro interessante e completo, adatto a chi voglia rendersi conto intelligentemente della storia affascinante di lotte, di guerre, di invasioni, di ribellioni di cui vi parla ogni monumento, ogni chiesa, ogni contrada, di Jugoslavia».

(Corriere della Sera)

ENRICO RIZZOLI

C. M. FRANZERO  
L'INGHILTERRA  
E GLI INGLESI

In-8° con figure. . . . . L. 25

«Il Franzero dimora da vari anni a Londra e per la sua professione di giornalista è quotidianamente portato ad esaminare avvenimenti di risonanza internazionale come quelli della cronaca episcopale, ad avvicinare personalità di ogni partito e oscuri cittadini, grandi magnati della finanza e padroni del commercio britannico, a frequentare i più noti salotti della City — e quando le circostanze lo richiedono anche i basamenti londinesi. Questa assoluta padronanza dell'ambiente gli ha permesso di conoscere e spiegarci molte cose, di assai più del fulcro essenziale della lenta e chiusa mentalità britannica; di rivelarci il carattere, i costumi, la personalità — la una parola — del cittadino britannico».

(Gazzetta di Venezia)

FRANCESCO GREGG

C. M. FRANZERO  
IO E MIEI  
GLI INGLESI DI OGGI

Seconda edizione riveduta. In-8°. . . . . L. 15

«Un'interpretazione psicologica ed umoristicamente iridescente della vita, delle istituzioni e soprattutto della mentalità degli Anglo-sassoni, un'interpretazione fatta da uno scrittore ed osservatore acuto ed arguto che vive da molti anni tra gli inglesi e che attraverso al prima del proprio temperamento mediterraneo e solare, sa fissare quelle caratteristiche mentali che si rivelano soprattutto nelle piccole cose della vita quotidiana».

(L'Illustrazione Italiana)

(L'Illustrazione Italiana)

GUIDO PUCCIO  
IL CONFLITTO  
ANGLO-MALTESE

In-8°. . . . . L. 12

«...nel corso degli avvenimenti maltesi degli ultimi anni, la stampa inglese, col suo atteggiamento, mesurava in modo chiaro che quanto accadeva a Malta non era — andando alla sostanza delle cose — una rissa di meridionali tra partito nazionale e partito costituzionale, ma un profondo contrasto fra la maggioranza del popolo maltese ed il Governo di Londra. Se qualche dubbio fosse ancora esistito, sarebbe stato distrutto dal risultato delle elezioni del giugno 1932 e dal contegno delle autorità imperiali.

Imponete le elezioni sul problema della lingua e sul problema costituzionale, quale era il significato della risposta degli elettori? — Che il popolo maltese non voleva la soppressione dell'italiano nelle scuole elementari; che il popolo maltese rivendicava in pieno le sue libertà costituzionali. Come si comportava il Governo britannico di fronte alla volontà degli isolani così inequivocabilmente espresse? Sopprimere l'italiano nelle scuole elementari; limitare le libertà costituzionali di cui i maltesi erano stati ritenuti meritori nel 1921; legalizzare le leggi arbitrarie emanate dalla Strickland per mantenersi al potere.

G. PUCGIO

PAOLO MONELLI  
IN CORSICA

In-16° con 15 legni di F. Giannini. . . . . L. 12

«...Un'opera tutta vita di frammenti sovrapposti e di ardite esperienze personali condennate in pagine quanto mai chiare, vigorose e di perfetto classico gusto, nelle quali l'intensità del sentimento e la fiera passione italiana, che tutte le compensa, mai fanno velo alla scrupolosa obiettività dell'indagine».

(L'Indagine)

Raffaele Sinigaglia (Corriere della Sera)

UGO NANNI  
LA BATTAGLIA  
MONDIALE PER LE  
MATERIE PRIME

Seconda edizione. In-8°. L. 20 - Rilegato in tela e oro. L. 25

«...La più serrata requisitoria contro le Nazioni opulente, illuse dalla presunzione di poter strangolare i popoli giovani ma poveri».

«...Documentazione realistica di quelli che sono i crimini e i falsi della plutocrazia internazionale, fotografati dalla statistica».

«...La logica stringente delle argomentazioni di Ugo Nanni, frutto di elaborato e profondo indagini, incuteva la nostra attenzione».

Piero D. Pa. (La Sera)